



Il Corriere Postale



BERGAMOFIL - N.17 - ANNO 2016

NOTIZIARIO DEL CIRCOLO FILATELICO BERGAMASCO

ASSOCIAZIONE FONDATA NEL 1920

Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche

PROVARE PER CREDERE!

Mario Bonacina

Qualche anno fa quando le televisioni locali dette comunemente "private" infarcivano i loro palinsesti con svariati reclame e inserti video pubblicitari, vi era un noto mobilificio del nord Italia che alla fine del proprio spot faceva urlare al personaggio imbonitore per rendere più credibile ciò che aveva annunciato, il famoso detto, "Provare per Credere" parola di..... Bene, faccio mie queste parole per dire agli amici dei circoli filatelici italiani "Provare per Credere" noi di Bergamo abbiamo provato e



ne abbiamo tratto un ottimo vantaggio e una maggiore visibilità. E' vero non solo questo ci ha portato ad ottenere lusinghieri risultati in Italia ed in Europa, ma è stata una buona base di partenza. Ma andiamo con ordine: Il recente incontro avuto a Bologna in occasione di Italiafil 2016, presenti Pietro La Bruna, Direttore di Poste Italiane Filatelia, Piero Macrelli, Presidente Federale, membri del direttivo federale, Sergio Castaldo esperto informatico, stampa specializzata, in primis il presidente dell'U.S.F.I. Fabio Bonacina e rappresentanti di numerosi circoli italiani, ha messo in evidenza proprio la necessità di far conoscere i circoli e le loro attività con più dinamismo e con un obiettivo comune: Utilizzare i nuovi sistemi di comunicazione come mezzo primario per farsi e far conoscere il circolo e la filatelia in generale. Noi del Circolo Filatelico Bergamasco abbiamo invertito la rotta qualche anno fa, la vita sociale era alquanto standardizzata per cui bisognava intervenire con urgenza. Gli elementi principali del cambiamento furono i seguenti: Nuovo direttivo, con l'inserimento di elementi giovani (per intenderci al di sotto della cinquantina), adottare i media come fonte principale di comunicazione, apertura di un sito internet ed il notiziario online, una pagina e un social su Facebook, farsi conoscere a livello locale (oltre al convegno annuale proporsi ad altre piazze e associazioni), ovvero portare la filatelia oltre le mura del circolo.

Inserirsi in ambito scolastico con joint-venture su temi mirati che favoriscano l'inserimento di giovani nel tour della filatelia partendo proprio dell'età scolare e poi affiancare gli insegnanti nei percorsi scolastici con esposizioni esplicative. Dopo circa 5 anni di intenso lavoro (la chiamerei di lunga



semina) i risultati non hanno tardato ad arrivare. I social e la pagina facebook hanno dato risalto a tutte le attività programmate, hanno aperto a discussioni interessanti e la cosa più importante ci ha fatto conoscere moltissimi amici (900 membri su FB e 320 amici sul Social aperto da meno di un anno, per la precisione da aprile 2016), che in buona parte hanno aderito al circolo, non ultimo il notiziario sociale letto da moltissimi collezionisti e appassionati. Ora completiamo il quadro con altre cifre: Attività svolte: Regolari convegni annuali, (ormai giunti al 61° Convegno), 1° Congresso del Club della Filatelia Oro nel 2012, Semifinale Campionato Cadetti FSFI nel 2013, Finale Nazionale FSFI nel 2015, due edizioni di "Cose mai viste in filatelia" 2015-2016, Incontri al Circolo (16 Conferenze a tema), Incontri propedeutici con gli alunni delle scuole primarie e secondarie della provincia, (900 ragazzi solo nel 2016), regolari mostre a tema al Filandone di Martinengo e dulcis in fundo, nell'anno corrente raddoppio dei soci iscritti al circolo tra cui 10 ragazzi in età scolare ed un inaspettato riconoscimento da parte della F.E.P.A. (Federazione Europea fra le Società Filateliche). Non c'è che dire, molte le soddisfazioni e ottimi i risultati. E' evidente che questo modo di comunicare funziona e anche bene! Questo è il messaggio che vogliamo lanciare agli amici dei circoli italiani, uscire dalle proprie mura, utilizzare i media (il nostro è stato un progetto pilota), svecchiare il proprio modo di intendere la filatelia, insomma stare sempre in movimento. Ora anche i soci, la storica vecchia guardia, dopo un momento di perplessità e reticenza ha rinvigorito la propria passione.

So che molti circoli si lamentano per il mancato ricambio generazionale, anche da noi era così, abbiamo tentato una strada nuova, pare proprio che sia quella giusta. Tantissimi Auguri!

*Buon Natale e
Felice Anno Nuovo*

TI CONSEGNO LA POSTA SE MI DAI LA PAGNOTTA

Giorgio Chianetta

Premetto subito che non mi soffermerò più di tanto su questioni tipicamente storico-postali quali tariffe, instradamenti, regolamenti ed altro, preferendo invece evidenziare alcuni aspetti “collaterali” che possono emergere dalla lettura e studio di lettere siciliane dei primi decenni del 1800. Numerosi decreti, norme e circolari, dal novembre del 1819 in poi, regolamentarono la nuova amministrazione postale siciliana, una complessa ed articolata macchina burocratica riorganizzata profondamente dopo il lungo periodo di gestione privata, che si mise in moto tra marzo ed aprile del 1820 (formalmente il 1° aprile), evolvendosi lentamente sino alla fine del 1858 quando fu pronta a compiere un ulteriore passo in **avanti** con l'adozione del francobollo, il 1° gennaio del 1859. La conoscenza delle fonti ufficiali è essenziale nello studio storico-postale, ma altrettanto essenziale – e secondo me più interessante ed intrigante – è la lettura dei testi delle lettere viaggiare per posta, sia quelle di privati ma soprattutto quelle della corrispondenza di servizio intercorsa tra gli uffici di Posta periferici e l'amministrazione centrale con sede a Palermo. Esse ci permettono spesso di chiarire l'applicazione di una norma, di una particolare tariffa, o di una procedura. Altre volte hanno l'effetto opposto, insinuano dubbi e creano scompiglio nelle conoscenze che si pensava di aver consolidato con le letture precedenti. Altre volte, infine, ci permettono di ampliare il nostro ambito di osservazione, fornendoci dei veri e propri spaccati di “vita vissuta” dei corrieri e degli Ufficiali di Posta siciliani del tempo. Ed è proprio con un esempio di questo tipo che voglio intrattenervi in queste pagine. Tutto inizia dall'esame di una lettera del 20 maggio 1820 spedita dall'Ufficiale di



Posta di Burgio, comune nell'entroterra siciliano, all'indirizzo del Direttore Generale delle Poste a Palermo. Non deve stupire che gli impiegati degli uffici postali periferici scrivessero direttamente al Capo della amministrazione, pur essendovi altre figure intermedie nella gerarchia postale del tempo, ad esempio i Direttori provinciali: era uno specifico articolo del Codice Postale del 1819 che imponeva tale procedura, accentrando di fatto buona parte della corrispondenza di servizio a Palermo. Burgio è un piccolo comune, di antiche origini, situato

nell'entroterra della provincia di Agrigento (allora Girgenti). Ancora oggi uno è dei centri di produzione della ceramica siciliana.

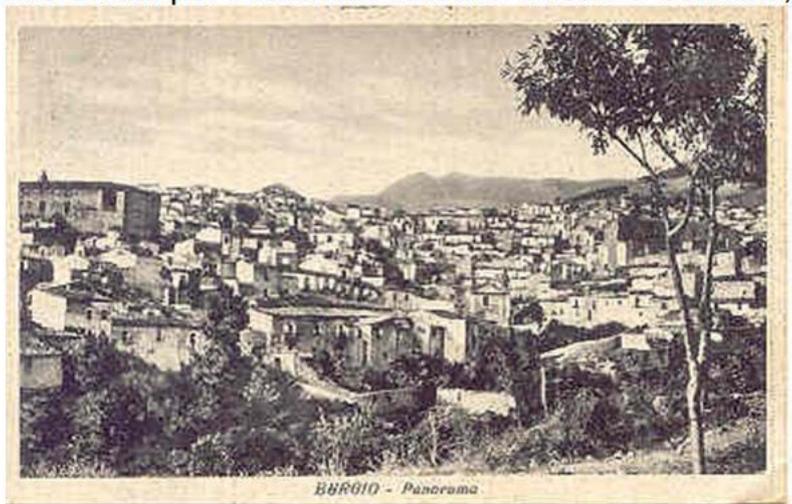
L'Ortolani, nel suo Dizionario Geografico del 1819, lo descrive come «sito sopra un monte, distante 10 miglia dal mare africano, 40 miglia da Palermo», con una popolazione di 5.866 abitanti. Con la riforma postale del 1819, a Burgio venne istituita una Officina di Posta, lungo il percorso della corsa traversa che, all'altezza dell'Officina di Corleone, si distaccava verso Bivona dalla corsa principale Palermo-Licata. Come tutte le Officine venne dotata di propri bolli con cui marcare la

corrispondenza in partenza, una delle novità più importanti di quella riforma. La lettera in questione mostra appunto, lo vediamo in foto, le impronte del bollo ovale nominativo BURGIO e di quello di REAL SERVIZIO per le lettere in franchigia. Questo il testo: [Ufficina della Posta, Burgio 20 Maggio 1820](#) "Signor Direttore Generale li Corrieri di questa Posta vedendosi attrassati dal Guardiano di questo Convento dei Reverendi Padri Riformati nel contribuirci un piccolo pagnotto, solito cioè pell'addietro praticarsi, ricusano in oggi di riceverci le loro lettere, per cui prego Ella acciò su questo particolare mi dia norma e direzione". L'Ufficiale della Posta N.r Vincenzo Cannella.



Fig. VI: lo Stemma di Carlo V

Ricordo che la rete dei corrieri postali era organizzata su tre livelli: i corrieri ordinari delle corse principali, gestiti e pagati direttamente dalla amministrazione centrale di Palermo; i corrieri delle corse traverse, pagati dagli affittuari a cui l'amministrazione dava in appalto la gestione di queste corse; ed infine i corrieri di posta interna, pagati in genere dai comuni, che costituivano i rami capillari, attuando i collegamenti tra le Officine di Posta ed i comuni, ad esse aggregate, che ne erano privi. I corrieri di cui parla la lettera sono appunto quelli della corsa traversa da Corleone a Bivona. Probabilmente i Padri Riformati di Burgio, avevano chiesto il favore di ricevere o consegnare la loro corrispondenza direttamente al corriere, di passaggio dal convento nel suo percorso, oppure il corriere stesso si era offerto di far da tramite evitando così ai frati di recarsi ogni volta presso l'Officina di Posta. In cambio di questo favore, a quanto pare concesso da tanto tempo, il corriere riceveva una pagnotta di pane. Ma i francescani del convento ora ritardano (sono attrassati) nella contribuzione del pagnotto, ed i corrieri (o forse uno di essi in particolare) per protesta vogliono boicottare la loro corrispondenza. Per delineare meglio lo scenario nel quale questa vicenda si svolge, può interessare sapere che il convento di Burgio citato nella lettera è quello di S. Maria delle Grazie, dei Padri francescani Riformati, un vasto complesso cinquecentesco con un magnifico chiostro interno, nel recente passato sede di un ospedale ed oggi restaurato e adibito a centro servizi per il territorio. Il notaio Vincenzo Cannella, Ufficiale di posta di Burgio in quel periodo,



BURGIO - Panorama

non potendo o non volendo risolvere la questione, informa della spinosa vicenda il Direttore Generale, chiedendo lumi su come procedere. La mossa è quantomeno incauta perché i corrieri violavano una precisa disposizione del regolamento postale che imponeva loro di consegnare le lettere solo agli Ufficiale di Posta delle Officine attraversate, e di riceverle solo da essi. La lettera prima descritta arriva a Palermo il lunedì 22 maggio, e nelle annotazioni dal Segretario Generale, il marchese di San Giacinto

(seconda carica dopo il Direttore Generale, marchese Giuseppe Ruffo), si legge: "Quanto ha esposto non mi persuade, per la ragione che i Corrieri non possono ricevere lettere a mani e devono soltanto trasportare ciò che dalle rispettive Ufficine viene loro consegnato. Rimetta quindi le dilucidazioni per ciò che ha rimostrato in quanto alle lettere dei Cappuccini, per le opportune providenze". S. Giacinto.

E' opportuno precisare che era prassi alla Direzione di Palermo annotare, sulle stesse lettere di servizio ricevute, tutto l'iter della "pratica" all'interno dell'amministrazione, sino alla sua completa chiusura.

In genere, come prima cosa veniva redatto un sunto della lettera a beneficio del Direttore Generale o del suo Segretario Generale, il quale faceva successivamente scrivere le sue osservazioni (raramente le annotava integralmente di suo pugno) e le controfirmava, dando nel contempo le disposizioni per eventuali approfondimenti in altri uffici della Direzione, o direttamente per la risposta, la cui minuta veniva trascritta sulla lettera originale. Nel nostro caso, a seguito delle osservazioni del San Giacinto, dopo pochi giorni viene preparata la risposta da inviare all'Ufficiale di Burgio, nella quale vengono chiesti precisi chiarimenti e ricordate le disposizioni da regolamento. Ecco il testo della minuta: Minuta del 25 Maggio 1820



“Signore,

con ufficio de' 20 dell'andante mi mette ella in contezza per le opportune providenze, che i corrieri non vogliono accettarsi le lettere da reverendi padri riformati, atteso non è stato più loro contribuito il solito piccolo pagnotto, come per lo passato. La novità e bizzarria di tale esposto mi stranizza e la troppa di lei precisione me lo rende altresì impercettibile. Prevenendola intanto, pel di lei regolamento, che giusta i nuovi ed antichi postali stabilimenti, i corrieri son vietati di riceversi lettere a mani, dovendo soltanto trasportare ciò che dalle rispettive officine viene loro consegnato, la incarico di farmi sollecitamente pervenire le necessarie dilucidazioni su di ciò che ha rimostrato per impartirsi da me le convenienti disposizioni”.

La lettera di risposta viene spedita da Palermo verosimilmente nello stesso giorno 25, in tempo utile per partire con il corriere ordinario della corsa Palermo-Licata del giovedì. Arrivata all'Officina di transito di Corleone, viene affidata al corriere della corsa traversa verso Bivona ed arriva all'Officina di Burgio il pomeriggio del venerdì 26 maggio. Il giorno dopo, sabato 27, l'Ufficiale di Burgio prontamente risponde come segue:

Officina della Posta Burgio 27Maggio1820

“Signor Direttore Generale Quanto io venni ad umiliare a Lei con mia de' 20 cadente, circa la ricusa delle lettere di questi Reverendi Padri Riformati, che si pretese dal Corriere appunto per avergli mancato la amministrazione del solito piccolo pagnotto, l'occorso fù il seguente. Dimentre da me stavasi per sbrigare il plico pella partenza del Corriere, si presentò un Frate di quelli Religiosi esibendo le lettere a me per situarle nel plico. Il Corriere in veduta di ciò fece le sue opposizioni, volendo che le lettere lasciate s'avessero oziose in questa officina appunto per avergli negato il solito pagnotto. Una tale stravaganza fù da me rigettata, ed infatti le lettere furono situate nel plico della spedizione pel suo destino, e fù da me il Corriere avvertito a sbandire pell'avvenire simile stravagante pensiero, e di fatti nella susseguente spedizione niente vi fù di reclamo da parte del Corriere. Tale fù il fatto sincero, che Le ò umiliato che serva pella di Lei superiore intelligenza”.
L'Ufficiale della Posta N.r Vincenzo Cannella.

Il tono della lettera è decisamente diverso da quella del 20 maggio: memore della risposta secca della Direzione Generale, il Cannella si mostra ora molto più determinato, fermo nei confronti delle stravaganze del corriere, e ligio alle norme. Questo almeno nella apparenza del testo. Questa lettera arriva a Palermo il 29 maggio, il 30 viene esaminata dal Segretario Generale, ed il 1°giugno parte la risposta nella quale la Direzione dice di approvare l'operato dell'Ufficiale di Burgio e lo invita a «curare che non succedano più oltre simili inconvenienti.» La questione sembra finalmente risolta, e probabilmente nei mesi successivi i padri francescani del convento di Burgio continuarono ad inviare e ricevere regolarmente e serenamente la loro corrispondenza. Ma, come a volte accade, i

problemi vengono risolti solo in apparenza e dopo un po' si ripresentano tali e quali a prima. Ecco infatti che il 13 giugno 1821, a distanza di circa un anno, una nuova lettera viene inviata alla Direzione Generale di Palermo, spedita questa volta dal Padre guardiano del convento dei Riformati di Burgio, lo stesso convento dell'episodio del 1820: il frate presenta reclamo al capo della amministrazione postale di Palermo, evidenziando un abuso del corriere postale di Corleone, il quale pretende (ancora) il solito pagnotto a settimana, e nel caso questo non gli venga corrisposto, occulta le lettere dei frati francescani. La situazione non sembra quindi cambiata rispetto al maggio del 1820.

Ecco il testo della lettera: [Burgio 13 Giugno 1821](#)

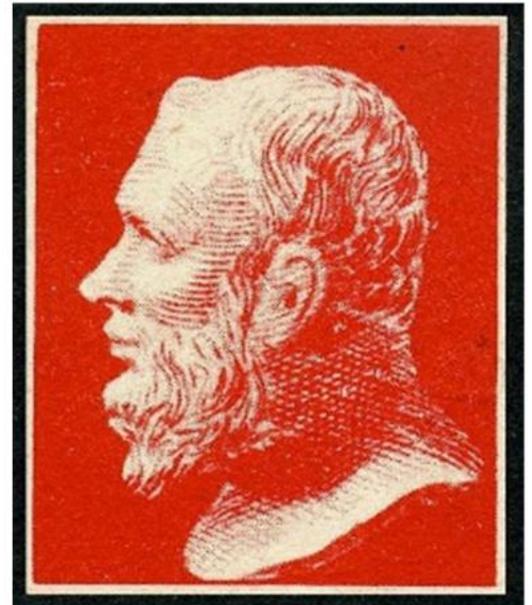
[Al Signor Direttore Generale](#)

[Delle Regie Poste. Signore, Il Padre Guardiano del Convento dei Riformati di Burgio, umilmente l'espone che il Corriere della posta di Corleone nominato Simone Ficarrotta,](#)

[pretendendo esigere dall'Esponente un pagnotto eddomadariamente \[settimanalmente\] pel porto delle lettere, non ostante, che in taluni mesi si avvera non sortir carteggio veruno, commette dei delitti in officio con occultarsi talvolta le lettere, \[...\] ancora nel vedersi privo l'Esponente dei riscontri del di Lui Superiore. Intanto La prega a dare l'opportuni provvedimenti e cossi la supplica".](#)

[Suo Umilissimo Servo Fra Michele Dal Burgio Guardiano](#)

Dal testo veniamo a conoscenza anche del nome del corriere coinvolto, tal Simone Ficarrotta, (o Ficarotta), nome spesso citato in varie lettere di servizio del periodo, sempre nel ruolo di corriere di corsa traversa; a questo punto c'è da chiedersi se si tratta dello stesso corriere che creò analogo problema un anno prima all'Ufficiale di Posta di Burgio. Come di consueto, una volta pervenuta a Palermo, la lettera viene esaminata, ed il marchese di San Giacinto fa annotare le seguenti disposizioni: "Si faccia la lettera corrispondente all'Ufficiale di Corleone. Si dica di avvertire il Corriere Ficarrotta a non importunare più oltre il Guardiano ricorrente e gli soggiunga che se farà arrivare altri ulteriori ricorsi sarà rimosso. E ne dia conto". S. Giacinto Si decide pertanto di informare dell'accaduto l'Ufficiale di Posta di Corleone, Officina da cui il corriere Simone Ficarrotta dipendeva. Non ho riscontro invece di una risposta diretta al Padre guardiano di Burgio, né al locale Ufficiale di Posta (Domenico de Michele, che aveva sostituito Vincenzo Cannella dai primi di maggio del 1821). Eccodiseguitolaminutadellaletteraindirizzataall'UfficialePostalediCorleone: Minuta del 18 Giugno 1821 "Il Padre Guardiano de' riformati del Burgio, sperimentando del ritardo nella sua corrispondenza per colpa del Postiglione Simone Ficarrotta, il quale pretende dal ricorrente un pagnotto in ogni settimana per portargli le lettere, [...]. Io ne rendo lei informata per avvertire il suddetto Ficarrotta a non importunare più oltre il Guardiano ricorrente; e gli soggiunga che se farà arrivare ulterioricorsisaràrimosso. Delle risultanze ne darà conto". Pel Direttore Generale assente I miei riscontri terminano qui, non ho trovato altri documenti a riguardo quindi non so dirvi come si concludse questa seconda parte della storia. Sta di fatto che il Simone Ficarrotta continuò a lavorare come corriere di corsa traversa almeno sino al dicembre del 1821, quindi nell'immediato non molestò i frati francescani di Burgio con le sue pretese di pagnotti, che mi piace pensare siano stati di buon pane "forte" siciliano. Una nota conclusiva sull'Officina di Posta di Burgio. Aperta nell'aprile del 1820, come tutte le 115 Officine designate con decreto del febbraio 1820, venne soppressa nel novembre del 1821 insieme ad altre 40, nell'ambito di un ridimensionamento decretato dal Governo centrale, già dal giugno del 1820, formalmente per «...la celerità e l'esattezza del servizio postale...», in realtà per una razionalizzazione del servizio che aveva manifestato sin da subito una estrema complessità di gestione per gli Ufficiali di Posta dei piccoli centri, con conseguenti lamentele, ritardi nei conteggi e nei bilanci, ed in conclusione una assenza di profitto per l'Amministrazione centrale. In altre parole: i "rami secchi" andavano tagliati! Burgio fu comunque una delle poche Officine di Posta successivamente riaperte, riprese infatti ad operare nel 1840.



Il servizio postale con il Sud Africa durante la seconda guerra Boera 1899 – 1902

Carlo Vicario

Due furono le Guerre Boere, la prima tra il 1880 e il 1881, la seconda dall'ottobre 1899 al maggio 1902, entrambe combattute in Sudafrica tra gli inglesi e i coloni di origine olandese (chiamati Boeri), che posero fine alle due Repubbliche Boere indipendenti che questi avevano fondato: il Transvaal e lo Stato libero dell'Orange. La prima guerra fu causata dall'annessione nel 1877 del Transvaal ai territori sotto controllo inglese. I Boeri protestarono e nel 1880 si ribellarono sconfiggendo nel febbraio 1881 gli inglesi e ottenendo l'autogoverno del Transvaal. La scoperta dell'oro nel 1885 causò un'invasione di nuovi coloni che spinsero per la rimozione del Governo Boero.

Un inefficace colpo di Stato nel 1896 giustificò l'ammasso di forze militari britanniche nella zona del Capo. Un'altra ragione, sicuramente più importante, fu quella di impedire che la Repubblica del Transvaal si legasse all'Africa Sudoccidentale Tedesca visto il sopraggiungente scontro con l'Impero Tedesco. I Boeri, guidati dal presidente Paul Kruger colpirono per primi, attaccando nella Colonia del Capo e nel Natal tra l'ottobre 1899 e il gennaio 1900. Le truppe britanniche poterono lanciare una controffensiva che permise ai britannici di prendere la capitale Boera, Pretoria, il 5 giugno.

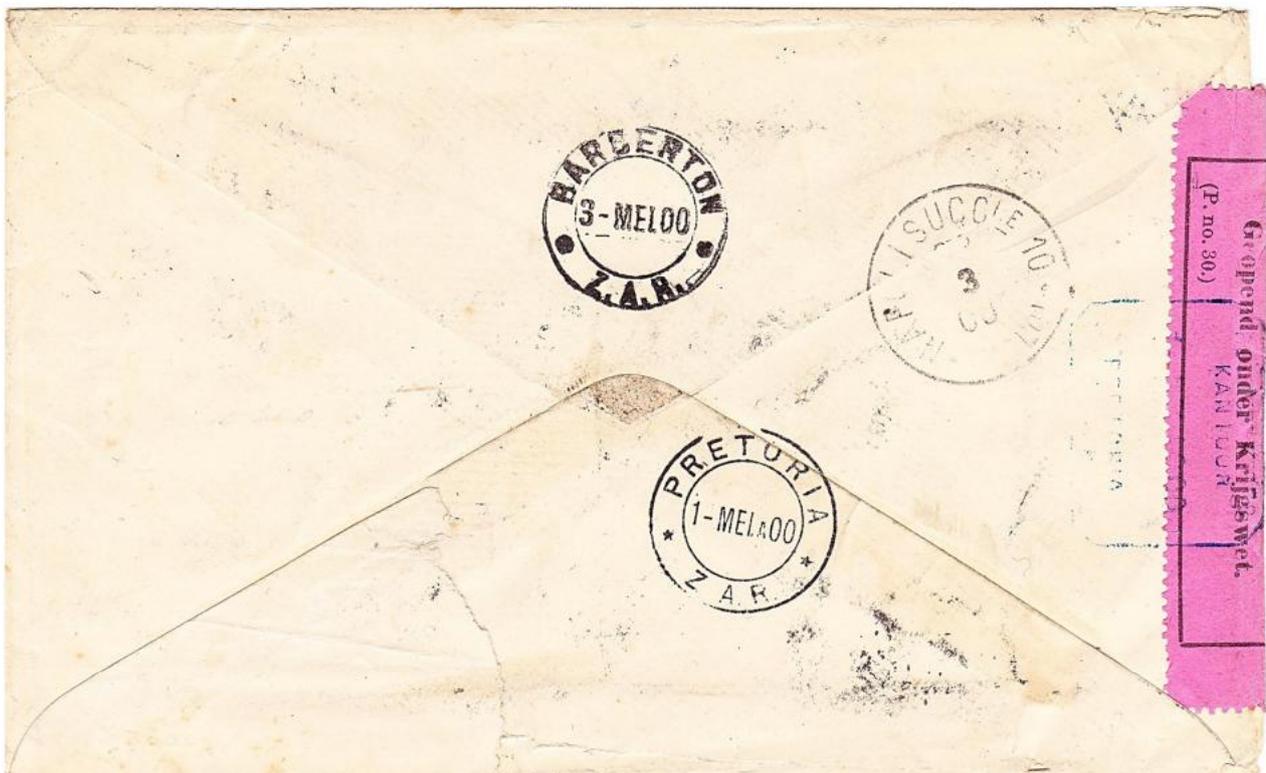


Le unità Boere si diedero alla guerriglia per altri due anni, infine si arresero nel maggio del 1902 e la guerra finì con il trattato di Vereeniging che pose fine all'esistenza del Transvaal e dello Stato Libero di Orange come Repubbliche Boere, rendendole parte dell'Impero Britannico. In questo contesto si inserisce la lettera presentata (fig. 1 fronte e 2 retro), spedita per raccomandazione da

Napoli il 28 marzo 1900. La lettera riveste notevole importanza per l'indicazione manoscritta apposta sul fronte: **Vap Herzog**. L'indicazione, del mittente, aveva lo scopo di indicare il piroscafo sul quale sarebbe dovuta essere imbarcata, fino a Barberton nel Transavaal, la lettera (affrancata per lire 1,25 essendo di quattro porti).

Nel 1900 il piroscafo tedesco Herzog faceva regolari viaggi commerciali e postali dal porto di Brema, transitava per il Mediterraneo, con soste a Marsiglia, Napoli e Alessandria, poi attraversava il Canale di Suez, toccava il porto intermedio di Aden e raggiungeva il Porto di Dar el Salam, allora capitale della colonia tedesca del Tanganika, proseguendo successivamente per Zanzibar ed i porti del Mozambico Portoghese.

Il 6 gennaio 1900 l'Herzog, che era tenuta sotto controllo da parte di unità britanniche fin dalla partenza da Port Said, fu fermato e sottoposto a sequestro dall'Incrociatore Inglese Tethis al largo



della Delagoa Bay, insenatura che proteggeva il porto portoghese di Lorenzo Marques.

Il sospetto, assolutamente giustificato dal fatto che esisteva un blocco navale da parte della flotta britannica, era che la nave trasportasse aiuti militari alle truppe Boere.

Fin dai tempi della prima guerra Anglo-Boera l'impero germanico appoggiava con tutti i mezzi, militari diplomatici ed economici, le aspirazioni indipendentistiche delle popolazioni dei territori del Transvaal, del Natal e del Territorio dell'Orange.

La nave tedesca fu dirottata nel porto di Durban e il caso esplose a livello mondiale creando ulteriori gravissime tensioni diplomatiche tra Germania e Inghilterra, coinvolgendo tutta la stampa internazionale. Alla fine il governo britannico dovette fare marcia indietro e la nave fu rilasciata in data 22 gennaio.

Il piroscafo rientrò al porto di armamento e raggiunse nuovamente Napoli da dove ripartì per lo stesso itinerario il 28 marzo 1900, giorno di spedizione del documento.

La lettera, aperta dalla censura boera, transitò per Pretoria il 1° maggio e giunse a Barberton il 3. Sull'etichetta compaiono le scritte **Postdepartement Z. A.** (Zuid Afrikaansche) **Republiek – Gropend onder Krijgswet** (Dipartimento postale della Repubblica del Sud Africa – Aperto sotto legge marziale).

Il campione senza valore allegato a cartoline postali

Flavio Pini

Nella normativa postale per campione senza valore **si intendevano** plichi, sacchetti o scatolette, ben confezionati ma facilmente verificabili, contenenti piccole quantità di merce o saggi di produzione di nessun valore commerciale effettivo. Nel 1874 vennero parificati alle stampe, e dal 1° marzo 1913 ebbero una propria tariffa. Non avevano corso se non affrancati, e l'eventuale lettera d'accompagnamento doveva affrancarsi a parte.

Era anche possibile la spedizioni di campioni senza valore "allo scoperto" cioè cuciti o spillati alle cartoline postali. In questo caso la tariffa propria della cartolina andava integrata con la tariffa richiesta per la spedizione del campione.

L'elenco degli oggetti che potevano essere spediti sotto tale voce è, praticamente illimitato, a titolo di esempio: sementi, granaglie, stoffe, metalli, api vive.

Alla cartolina postale, dato che si trattava di un semplice cartoncino, era possibile attaccare un numero limitato di oggetti, quasi sempre pezzi di stoffa, ma talvolta anche etichette a stampa, bottoni e cordami. Di seguito presento alcune cartoline con campione senza valore utilizzate dal 1877 al 1937.



3.6.1878.

Da Acqui a Milano, tariffa per campione senza valore 2cent.

Sul fronte l'impiegato postale appose la scritta "non ha corso", per affrancatura insufficiente; il giorno dopo il mittente venne invitato a completarla.



3.6.1878

Da Siena a Firenze, tariffa per campione senza valore 2cent.
 Il campione di stoffa, presente al retro, è stato fissato con due piccoli cartellini gommati.
 Di solito i campioni di stoffa venivano cuciti con del filo alla cartolina.



11.4.1885

Da Pesaro a Bologna, tariffa per campione senza valore 2cent.

In questo caso l'oggetto allegato non è un campione di merce ma un talloncino che attestava la spedizione a mezzo ferrovia di due cassette. Data la particolarità dell'allegato, il mittente, o più probabilmente l'impiegato postale, ha preferito vergare sul fronte "con campione senza valore".



28.10.1897

Da Perugia a Recanati, tariffa per campione senza valore 2cent.

Del tutto infrequente l'invio del campione con cartolina raccomandata.

In questo caso si trattava di due *mostre* di stoffa per un *palton* dato che, come si legge nel testo, "a Perugia fa piuttosto freddo".



23.3.1898

Da S. Vito al Tagliamento a Torino.

I cordami, dato il loro spessore, sono dei campioni del tutto infrequenti se allegati alla cartolina.



8.7.1893

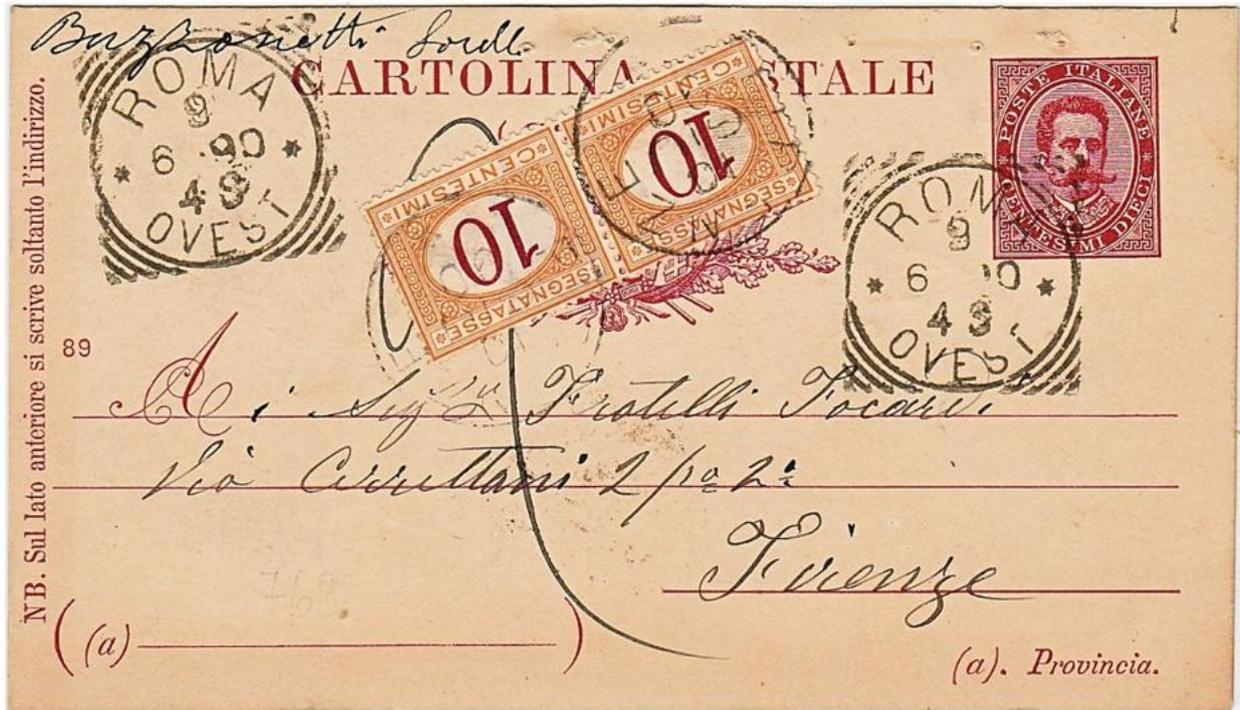
Da Borgomanero a Biella

Al retro della cartoline sono applicate due campioni di etichette commerciali.



Era obbligatorio completare l'affrancatura di un oggetto postale quando allo stesso era unito un campione senza valore: in caso contrario ne era prevista la tassazione.

In questo caso (siamo nel 1890) le cartoline erano soggette alla tassa delle lettere non franche (30 cent.) dedotto il valore della cartolina.



9.6.1890

Da Roma a Firenze. Il corrispondente aveva allegato alla cartolina un "cordonetto di seta", quale campione, dimenticandosi però di aggiungere l'integrazione di 2 cent. richiesta per l'allegato campione. Come conseguenza il destinatario dovette sborsare una cifra di 10 volte superiore; infatti la cartolina venne tassata per 20 cent.



19.4.1916

Da Padova a Bassano.

Dal 1° marzo 1913 la tariffa del campione senza valore venne elevata a 4 cent.



4.3.1922

Da Francavilla d'Ete a Bologna, tariffa cartolina 25 cent. e campione 20 cent. L'aumento della tariffa del campione senza valore da 4 cent. a 20 cent. (a partire dal 1° aprile 1920) fece venir meno la convenienza di utilizzare la cartolina con un campione allegato. Questo particolare uso della cartolina dagli anni venti risulterà assai infrequente.



4.8.1937

Da Lastra a Signa a Marostica, tariffa cartolina 30 cent. e campione 35 cent. Vedere negli anni trenta un campione di stoffa allegato ad una cartolina doveva essere del tutto eccezionale anche per gli impiegati postali e per questo motivo la cartolina sfuggì alla tassazione.

I francobolli soprastampati per l'occupazione di Trieste usati in Puglia. La posta testimone della storia

Giuseppe di Bella

Gli avvenimenti degli ultimi giorni della seconda guerra mondiale, avevano portato all'occupazione militare jugoslava della Venezia Giulia e dell'Istria da parte delle truppe del maresciallo Tito. Gli ultimi strenui difensori della Repubblica Sociale italiana si erano arresi dopo una lotta impari, schiacciati tra i partigiani italiani, le truppe alleate, i partigiani titini e le truppe jugoslave. Il 9 giugno 1945 a Belgrado, venne stipulato un accordo provvisorio tra il generale Alexander ed il maresciallo Tito con il quale venivano stabilite le diverse zone di occupazione, divise da quella che verrà denominata linea Morgan. Il 20 giugno seguente questo accordo fu confermato e reso esecutivo con un capitolato concordato tra il generale Morgan ed il generale Jovanovich.



Il territorio che passava sotto l'amministrazione provvisoria del Governo Militare Alleato americano, comprendeva Trieste e la zona limitrofa, oltre una fascia che portava a Gorizia, e l'enclave di Pola. Il 22 settembre 1945 vennero messi in corso, in quella che venne denominata "Zona A", francobolli

Italiani della serie "Imperiale" e di quella denominata "Democratica" soprastampati "A.M.G.-V.G." ovvero Allied Military Government – Venezia Giulia.

I francobolli, forniti dal Ministero italiano delle Poste e Telecomunicazioni, vennero soprastampati a Trieste dalla tipografia Fortuna. Questa prima emissione venne messa fuori corso il 15 settembre 1947, nella Zona A della Venezia Giulia e il 30 settembre nella Zona A del Territorio libero di Trieste. Il Trattato di Parigi del febbraio 1947, assegnò provvisoriamente all'Italia la città di Trieste che insieme alla zona circostante, formò il "Territorio libero di Trieste". All'Italia rimaneva inoltre Gorizia, tranne la sua parte orientale che costituì il primo nucleo di Nova Gorica, oggi in territorio sloveno. Alla Jugoslavia venne provvisoriamente assegnata tutta l'Istria, con Fiume e Pola, ed il resto della zona A. Venne quindi costituito il "**Territorio Libero di Trieste**" distinto in:

"**Zona A**", affidata all'amministrazione angloamericana, e "**Zona B**", sotto amministrazione jugoslava. Entrambe le amministrazioni adottarono specifici francobolli. Quella anglo-americana continuò ad utilizzare francobolli emessi dalla Repubblica italiana apponendovi la sovrastampa "**AMG – FTT**" ovvero Allied Military Government – Free Territory Trieste.

Nella "zona B" vennero messi in corso francobolli jugoslavi soprastampati o stampati ex novo: in ambedue i casi i valori postali recavano la dicitura "**STT – VUJA**" Territorio Libero di Trieste – Amministrazione Militare dell'Armata jugoslava (prima bilingue, poi solo in lingua slava).



I francobolli italiani con sovrastampa AMG-FTT avevano validità postale solo nel territorio occupato ed amministrato dagli anglo-americani, anche se si conoscono diversi casi in cui questi francobolli sono stati abusivamente utilizzati al di fuori di detto territorio. Quasi sempre le missive indebitamente affrancate con tali valori postali, in tutto uguali a quelli validi nel territorio italiano salvo che per la sovrastampa, venivano "tollerate" ed inoltrate a destino senza alcuna tassazione.

In altre più rare occasioni venivano tassate come non affrancate. In genere si tratta di lettere spedite da zone limitrofe a quella occupata o da località dell'alta Italia. Più raramente si riscontrano usi dei francobolli soprastampati per il Territorio libero di Trieste, su lettere spedite da luoghi lontani dal territorio occupato. La lettera che vediamo in foto, segnalatami dall'appassionato cultore di storia postale Comandante Gaetano Candia di Monopoli, rappresenta un caso alquanto inusuale di utilizzo di tali francobolli nel Mezzogiorno d'Italia.

La missiva infatti parte da SAN SEVERO - FOGGIA, il 5 maggio 1952 alle ore 12,00 ed è affrancata con un francobollo da 6 Lire ed uno da 1 Lira dell'emissione repubblicana "Italia al lavoro" soprastampata AMG-FTT, l'affrancatura è completata al retro della lettera con 18 esemplari da 1 Lira della stessa serie, anche questi soprastampati, per raggiungere il porto base di una lettera ordinaria pari a 25 Lire. La corrispondenza è indirizzata ad Avellino dove giunse dopo 10 ore (!) ovvero alle 22,00 dello stesso giorno. Ad Avellino vennero annullati i 18 esemplari applicati al retro, sfuggiti all'obliterazione in partenza.

Ma nel Capoluogo irpino il destinatario non era reperibile e verosimilmente la Signora Picciarella, presso la quale il destinatario Fulgenzio Tafari era ospitato, comunicò al postino che questi si era trasferito a Roma. Quindi da Avellino la lettera venne rispedita a Roma, dove c'era da superare un ostacolo non da poco: si conosceva solo il nome del destinatario e non il recapito. I portalettere della Capitale si diedero un gran da fare per rintracciare in tutta la città il Signor Tafari, come testimoniano al verso i timbrini di ben sette quartieri postali nei quali i caparbi e zelanti postini cercarono notizie del destinatario. Si noti che tale gravoso e "costoso" impegno, venne posto in essere a fronte di una semplice corrispondenza ordinaria che aveva scontato un porto di 25 Lire. Tutto questo oggi sembra incredibile ... altri tempi.

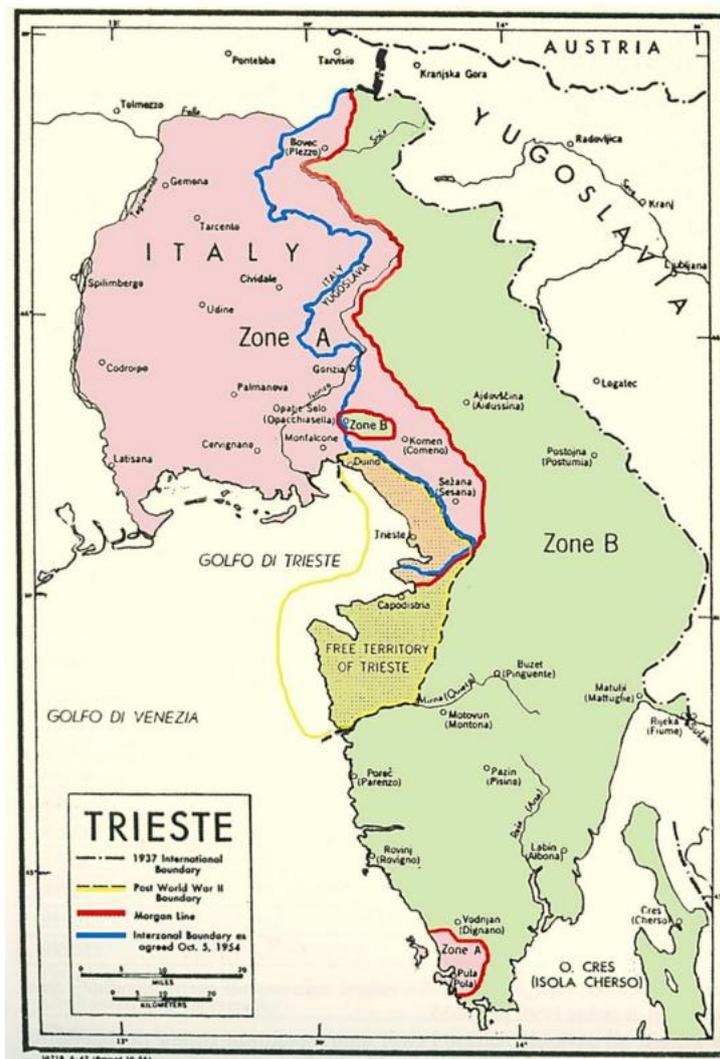


Ben altro senso dello Stato e della cosa pubblica, e ben diversa la scala dei valori sociali e morali condivisi, tra i quali la massima considerazione ed attenzione per la corrispondenza, quasi una sua laica "sacralità".

La posta è anche questo: il segno dei tempi delle civiltà. In tutta questa vicenda, la lettera non venne segnalata da tassare in partenza, né tassata in arrivo ad Avellino o a Roma, pur essendo passata tra le mani di tanti Ufficiali postali e portalettere.

Mi sia consentita un'annotazione di carattere socio-politico: motivo non secondario della non tassazione di questa come delle altre lettere indebitamente affrancate con i valori d'occupazione, risiede nel fatto che gli italiani tutti consideravano Trieste parte integrante della Nazione, nonostante l'occupazione "alleata". L'ammirevole buona volontà dei postini della Capitale non fu sufficiente: infine furono costretti ad arrendersi e depositarono la busta tra le corrispondenze inesitate, apponendo sul fronte ed al verso il timbro "SCONOSCIUTO AL PORTALETTERE" e quello "AL MITTENTE". Ma sulla busta non vi era il nome e l'indirizzo del mittente il quale, forse perché cosciente di perpetrare una frode postale, lo aveva ommesso.

Quindi la lettera non poteva tornare al mittente in quanto non indicato al retro della busta. Dunque la corrispondenza, in quanto non recapitabile, finì tra quelle destinate al macero e verosimilmente qualcuno la recuperò in qualche cartiera tra gli scarti delle Poste, come spesso avvenuto. E' legittimo chiedersi in che modo i francobolli utilizzati siano pervenuti da Trieste a San Severo:



I confini orientali italiani dal 1945 al 1954. Si noti in rosso la Linea Morgan, che divise la regione nel giugno 1945 in Zona A e Zona B in attesa delle decisioni del Trattato di Parigi fra l'Italia e le potenze alleate. Pola era un'exclave nell'Istria meridionale, e faceva parte della "Zona A" (Wikipedia pubblico dominio)

La risposta più logica è che fossero in possesso di qualche civile o militare ritornato al Sud o di uno dei tanti profughi istriani transitati provvisoriamente a Trieste e poi trasferiti in ogni parte d'Italia. Ma su questo aspetto della vicenda, non avremo mai nessuna certezza. Il 5 ottobre 1954 venne sottoscritto il "Memorandum di Londra", in base al quale la zona A del Territorio Libero di Trieste veniva restituito alla sovranità italiana, mentre la zona B rimaneva provvisoriamente sotto l'amministrazione militare jugoslava. Il 26 ottobre 1954 le truppe italiane entrarono a Trieste riassumendone il controllo e ricongiungendola alla madre Patria. I francobolli soprastampati AMG-FTT vennero posti fuori corso il 16 novembre 1954. Con il Trattato di Osimo, siglato il 10 novembre 1975, viene stabilita la definitiva cessione della Zona B alla Jugoslavia. La complessa vicenda postale di questa lettera che porta impressi in modo indelebile i segni della storia del nostro Paese, conferma quanto i documenti postali rappresentino una insostituibile fonte materiale di cognizione, una documentazione storica oggettiva e veritiera del nostro passato.

Fonti letterarie e iconografiche:

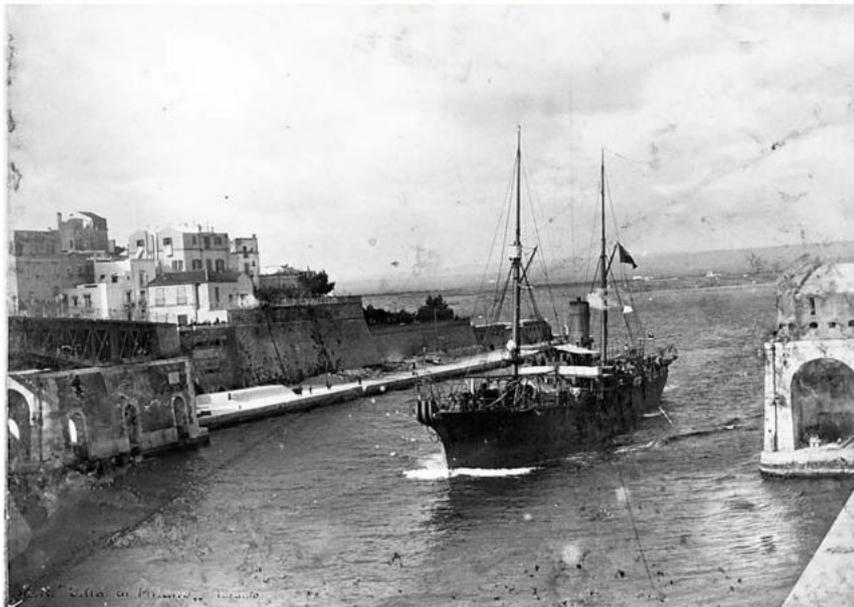
L'articolo è stato originariamente pubblicato su sito del Club della Filatelia d'Oro Italiana, ora parte integrante dell'archivio del C.F.B. Le riproduzioni fotografiche sono patrimonio dell'autore.

Telegrammi Sottomarini

Mario Bonacina

Nel 1885 il Governo italiano stipulò un contratto con la Pirelli per la costruzione e la manutenzione di dodici cavi per l'allacciamento di varie isole con la terraferma. Come conseguenza dell'accordo la Pirelli costruì a San Bartolomeo, vicino a La Spezia, uno stabilimento per il rivestimento dei cavi, ordinando al cantiere Thompson la nave cablografica **Città di Milano**, che operò anche oltre i confini nazionali, naufragando nel 1919 a Filicudi.

Le prime comunicazioni tra la penisola italiana, le isole maggiori e con l'Albania furono eseguite da



Il piroscafo Città di Milano in transito nel canale navigabile di Taranto

una società inglese che ne aveva anche la manutenzione, ma dal 1884 l'Ing. Pirelli concepì l'idea audace anche in questo campo, di sostituirsi all'industria straniera. Iniziate le trattative con l'Amministrazione dei Telegrafi Italiani che dopo un periodo di passioni e i rischi a cui andava incontro, nel 1885 firmava a Roma due convenzioni col Governo.

Con la prima si obbligava a costruire e immergere tra l'Italia e le isole, 12 cavi sottomarini per una lunghezza complessiva di 800 km. e a curarne la manutenzione in perfetto stato per 20 anni.

Con la seconda si obbligava a far costruire a proprie spese, un

piroscafo attrezzato, capace di portare almeno 400 tonnellate di cavo e di consegnarlo alla Regia Marina.

Questa a sua volta doveva mettere il piroscafo a disposizione della ditta Pirelli per i lavori relativi ai cavi, provvedendo all'equipaggio, ufficiali e dotazioni, mentre la Pirelli avrebbe dovuto provvedere al personale tecnico specializzato e per questo alla fine del ventennio sarebbe passata in proprietà alla Regia Marina.

Nel 1887 il Città di Milano era pronto ed iniziò la sua gloriosa opera con la riparazione di un vecchio cavo inglese posato nel 1860 per conto del governo Borbonico di Napoli tra Otranto e Valona.

Dal 1888 la Pirelli entrò in concorrenza con le maggiori case inglesi in una gara indetta dal Governo spagnolo per la posa di un cavo tra la Spagna e le Isole Baleari.

Andato bene questo lavoro, si aggiudicò sempre per conto della Spagna la posa di sette linee con il Marocco e con Tangeri. Nonostante le difficoltà dovute alle correnti marine dello Stretto di Gibilterra, l'impresa riuscì felicemente, dimostrando che gli italiani non erano secondi a nessuno.

Proseguì con successo la posa allargandosi successivamente nel Mar Rossoe nelle isole greche. Proseguirono lavori nel Nord Africa, nella guerra Italo-Turca (1911-1912) ed in special modo nelle isole turche dell'Egeo, dove il Città di Milano ebbe un ruolo importante nel tagliare i cavi delle linee che raggiungevano i turchi. Altro ruolo importante ebbe nella Grande Guerra, ove in veste di guastatore, ebbe l'incarico di tagliare il cavo austriaco della linea Trieste-Corfù, essendo l'unico cavo rimasto in attività dei nostri nemici di allora che dava la possibilità di comunicare col mondo.

I due cavi Italiani

Il cavo sottomarino Liguria-Corsica-Sardegna

(24 Luglio 1854)

Il progetto della linea telegrafica sottomarina La Spezia-Corsica prevedeva un collegamento fino all'Africa Settentrionale e precisamente a Bona (ora Annaba, Algeria) passando dalla Sardegna. La direzione dell'impresa fu affidata alla società inglese dell'Ing. J. Watkins Brett che ne assunse anche la concessione per 50 anni. I cavi costruiti dalla ditta Kuper & C. di Londra, furono forniti dalla ditta Tupper e Carr mentre gli avvolgimenti e i rivestimenti alla Statham anch'esse società londinesi. Al piroscafo inglese detto il "**Persiano**" che si avvaleva di propulsione ad elica, venne affidata la posa in opera. Era il 20 luglio 1854, e alla foce del torrente Magra, presso il forte di Santa Croce ebbe inizio la posa del cavo. La Corsica venne raggiunta il 24 luglio e il mese successivo fu calato il secondo tratto sottomarino che collegava la parte meridionale dell'isola con la Sardegna attraverso lo stretto di San Bonifacio. Il terzo ed ultimo tratto, doveva proseguire tra capo Teulada e la costa algerina ma il progetto fu abbandonato a causa di un guasto al cavo rendendolo irrecuperabile. Il collegamento funzionò fino all'aprile del 1864, quando un guasto lo rese irreparabile

Il cavo sottomarino Calabria-Sicilia

(25 Gennaio 1858)



Alla fine di settembre del 1857, l'Ing. Jacopo Bozza, incaricato dal Real Governo, aveva ormai completato e congiunto tutte le stazioni della rete telegrafica siciliana.

Tutti i dispacci provenienti dalle varie città dell'isola per il continente, venivano trascritti e Trasportati via barca per lo stretto ed a Reggio venivano ridigitalizzati con una macchina Hanley. Tuttavia i considerevoli ritardi isolani nell'invio dei dispacci a Napoli e all'estero, generarono le proteste degli operatori commerciali che, sostenute dal direttore della Telegrafia Siciliana e dal Ministro per gli affari della Sicilia, convinsero il Governo a posare un cavo sottomarino attraverso lo Stretto.

Il 25 Gennaio 1858, servendosi del brigantino borbonico "**Principe Carlo**" vennero postati i cavi telegrafici necessari per coprire la distanza tra Villa San Giovanni-Cannitello e Messina-Ganzirri.

Posta e telegrammi

Genesi di un nuovo servizio per comunicare

In Italia ed in alcuni territori annessi al Regno di Sardegna sin dal 1860 furono introdotti dei modelli di telegramma con intestazione "Telegrafi Italiani", mentre nelle provincie meridionali fu invece adottata l'intestazione "Telegrafi dello Stato".

La differenza di tali intestazioni è da ricondursi solo ed esclusivamente ad una questione politica



ma sta di fatto che dal 17 marzo 1861 l'intestazione dei telegrammi in circolazione nelle regioni del centro nord presentava la dicitura "Telegrafi Italiani", mentre al sud rimaneva invariata in "Telegrafi dello Stato". Per qualche anno la situazione rimase invariata fino a quando si giunse ad adottare ufficialmente la dicitura usata per il meridione



Fin dall'apertura del nuovo servizio al pubblico, in vari paesi vennero emessi appositi francobolli per il pagamento delle tasse telegrafiche.

In Italia non avvenne così, anche se nei primi anni del Regno ci fu qualche ditta che sottopose alla Direzione dei telegrafi dei saggi di francobolli finalizzati per tale uso, la risposta da parte della direzione fu negativa.

In seguito non si arrivò mai ad emettere alcun tipo di francobollo specifico per il servizio del telegrafo anche se specifici francobolli per gli usi più disparati (Posta pneumatica, enti parastatali, pacchi in concessione, ecc. ecc.) vennero regolarmente emessi.

I saggi di francobolli telegrafici presentati alla Direzione di Telegrafi, furono proposti da Giuseppe Re, e dalla ditta Hummel.

I saggi di Giuseppe Re, vennero stampati probabilmente nel 1864, in più colori sia con il profilo del re che con lo stemma sabauda. I valori previsti erano da cent.80 oppure da lire 1,20.

In base al Regio Decreto Legge n.1659 del 28.1.1864, il valore di lire 1,20 rappresentava la tassa per un telegramma fino a 20 parole e per una distanza fino a 100 chilometri.

I saggi Hummel, anch'essi stampati nel 1864, esistono in più colori tutti con valore da lire 2, che era la tassa per un telegramma di 25 parole e per una distanza fino a 100 chilometri.

Saggi Giuseppe Re



Saggi Hummel



La stranezza delle Poste Italiane, sta nel fatto che l'unica emissione di francobolli, o meglio di "marche" sia stata quella ordinata da un Comando Militare dislocato in Albania all'epoca della prima guerra mondiale. Non esistono notizie certe, ma pare che questa emissione sia stata stampata a Bari presso la casa editrice Laterza. Di essa non si conoscono nemmeno i valori che compongono la serie e per come la precedente il simbolo rappresentato è unico ma in varie versioni di colore.



Due le diciture impresse così i numeri all'interno del disegno: Telegrafo di Valona 1 oppure Telegrafo di Himara 5. I numeri non indicavano il valore della marca, ma bensì la quantità di parole cui la marca dava diritto, evidenziato in basso con la scritta parole. Si presume che l'anno di emissione fosse il 1916, ma trattandosi sicuramente di una emissione non ufficiale la data e l'uso vero e proprio non è stato ancora accertato.

La politica di non emettere francobolli per assolvere la tassa del servizio telegrafico persiste ma nel 1880 vennero stampati dei suggelli dette comunemente vignette dentellate.

Simili a francobolli, che, avendo abolito la busta per il recapito del telegramma, veniva apposto direttamente sul modello di telegramma che prevedeva una appendice per la chiusura dello stesso in funzione di chiudilettera riportando la dicitura "Telegramma dello Stato".

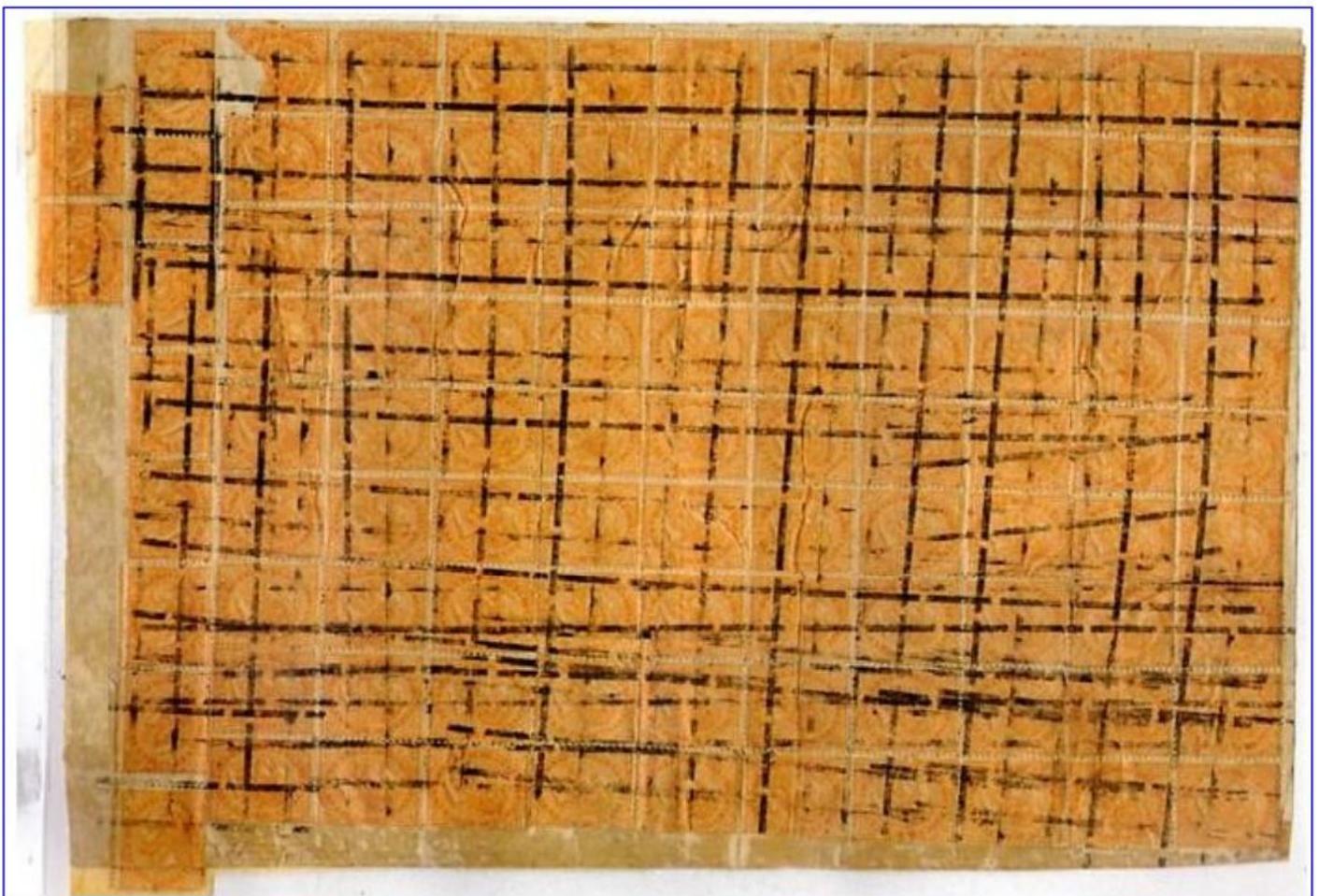


Tassa telegrafica di spedizione pagata tramite francobolli

Il Regio Decreto n.1146 del 17 dicembre 1882 concede la facoltà di pagare le tasse telegrafiche mediante francobolli postali. Questi ultimi dovevano essere applicati direttamente dal mittente in quanto l'ufficio telegrafico non era abilitato alla vendita di francobolli, essendo a quell'epoca separato da quello postale. Il foglio o il modello con il testo del telegramma e i francobolli applicati poteva essere presentato all'ufficio telegrafico oppure immesso in apposite cassette.

La disposizione di legge ebbe corso fino al 7 giugno 1923.

Oltre ai moduli telegramma vi erano le lettere telegramma comparse negli anni '20 e usate solo nel caso che il cavo sottomarino o disfunzioni alle apparecchiature di superficie non consentivano l'invio corretto del telegramma. Altri oggetti abilitati all'affrancatura con francobolli erano i "Telegrammi Augurali", i telegrammi lettera "Giornaliero" o "Settimanale" Italcable, con testi non inferiori a 25 parole che molto frequentemente venivano inviati per le vie ordinarie di posta.



1864 circa. 10 centesimi ocra arancio, cento pezzi - in strisce, multipli e singoli, incollati su un foglio di carta ed annullati con lo speciale bollo nero a lunghe barre discontinue incrociate. Adoperato per annullare i francobolli destinati a pagare l'invio dei così detti "Telegrammi sottomarini". Rarissimo e pregevole insieme, considerato un unicum di rilevante interesse storico postale. (Collezione S. Castaldo)

Fonti letterarie e Iconografiche:

Cernemolla Stefania Elena – Il mare per comunicare - Studi di storia contemporanea 2013

Del Grande Ernesto – I cavi telegrafici sottomarini - Archivio Pirelli

Valter Astolfi: Telegrafo & Posta 1861-1961

Wikipedia Pubblico dominio - Il brigantino Principe Carlo

Posta e Società: Il servizio telegrafico. - G.V. Images Collection – Sergio Castaldo Images Collection

Lettere e francobolli Raccontano la storia

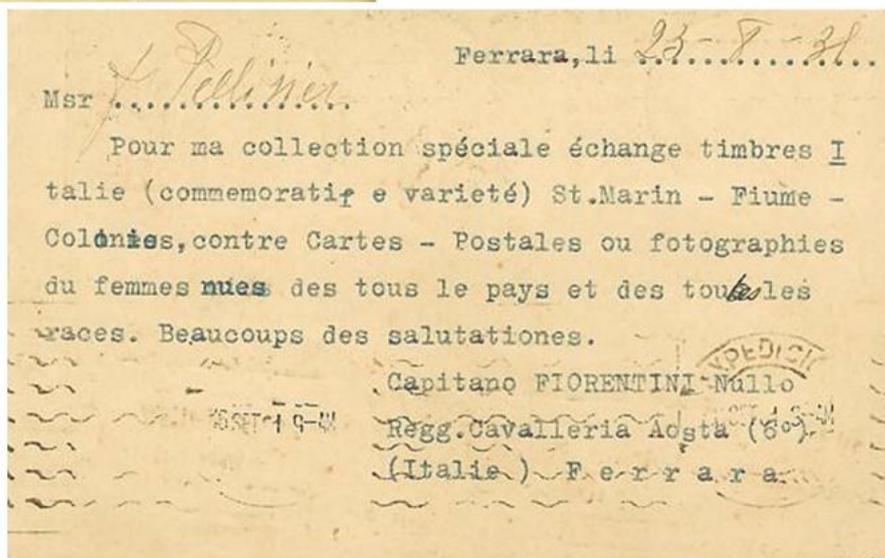
Mario Bonacina

Un chevalier a la recherche de... Carte Postale pour le Paraguay



Cartolina postale tipo "Michetti" da cent.30, in aggiunta di francobolli supplementari della serie nota come "Imperiale".
 Affrancata per cent.80 (eccesso di cent.5)
 Imbucata a Ferrara per Villa San Pedro Paraguay.

Ferrara,
 23.8.1931
 Senor Francisco Pellissier
 Industriale
 Villa S. Pedro
 Chingui Lomas
 Paraguay



Signor F. Pellissier

Per la mia collezione speciale sono disposto a scambiare francobolli d'Italia (commemorativi e varietà), San Marino – Fiume – Colonie in cambio di Cartoline Postali o fotografie di donne nude di tutte le nazioni e di tutte le razze.

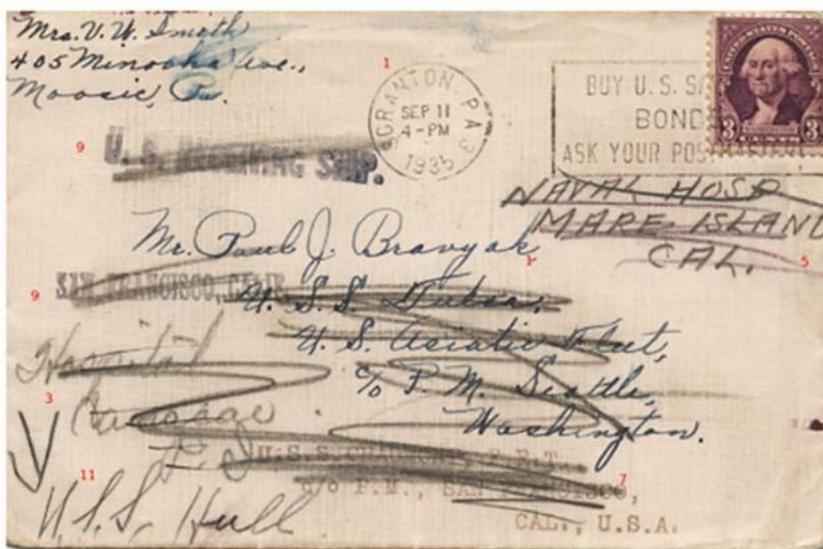
Le invio molti saluti.
 Capitano Fiorentini Nullo
 Reggimento Cavalleria Aosta
 Italia - Ferrara

1935 – 1936: Una lettera ben Navigata

Marco Panza

Non di rado capita di vedere lettere che hanno inseguito il proprio destinatario che si spostava sul territorio, magari attraversando anche alcune frontiere.

Più insolito invece vedere questo inseguimento effettuato sul mare o meglio sull'Oceano. E' il caso della lettera qui riprodotta che ha inseguito il destinatario lungo l'Oceano Pacifico durante gli spostamenti di questo sulle varie navi della US Navy.



La lettera fu spedita da Scranton (PA) il 19 settembre 1935 ore 4PM (timbro tondo piccolo sul fronte) **1** ed indirizzata a Mr. Paul F. Bravyak - U.S.S. Tulsa – U.S. Asiatic Fleet - c/o P.M. Seattle – Washington; **1**

Giunse sulla USS Tulsa il 7 ottobre 1935 ancorata nel porto di Shanghai, China, come da annullo tondo grande sul retro; **2**

- successivamente venne reindirizzata a Hospital. P.I. (Philippines Islands) **3**

- il 18 ottobre 1935 A.M. la lettera giunse sulla U.S. Naval Hospital, Canacao, P.I., come da annullo tondo grande sul retro; **4**

- nuovo re indirizzamento sulla Naval Hospital Mare Island Cal. (California); **5**

- annullo tondo piccolo sul retro di Mare Island Station – Vallejo Calif. 29 Nov. 1935 2.30 PM; **6**

- da lì inviata a U.S.S. Chaumont F.F.T. c/o P.M. San Francisco, Cal. U.S.A.; **7**

- annullo grande doppio cerchio sul retro di San Francisco 2 Dec. A.M.; **8**

- trasmessa a U.S. Receiving Ship. San Francisco Calif.; **9**

- annullo tondo piccolo sul retro di Naval Hospital – Calif. - Jan 20 1936 - 12.30 PM; **10**

- da ultimo inviata alla U.S.S. Hull, in navigazione al largo delle coste



californiane nei primi mesi del 1936 (informazione tratta dal sito della U.S. NAVY). **11**

Come si può notare non c'è traccia del timbro di arrivo sulla USS Hull

Per la cronaca, la USS Hull (DD350) affondò il 18 dicembre 1944 nel mare delle Filippine a causa del tifone Cobra.

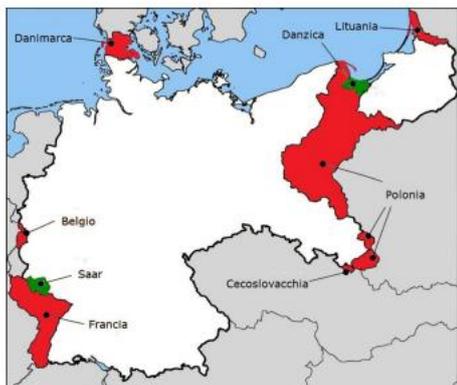
I morti furono 202, mentre i sopravvissuti furono 62. Tra i membri dell'equipaggio on figurava il destinatario della lettera (informazione tratta dal sito internet (www.usshullassociation.org)).

Saar 1935, Le truppe del plebiscito

Parte IV

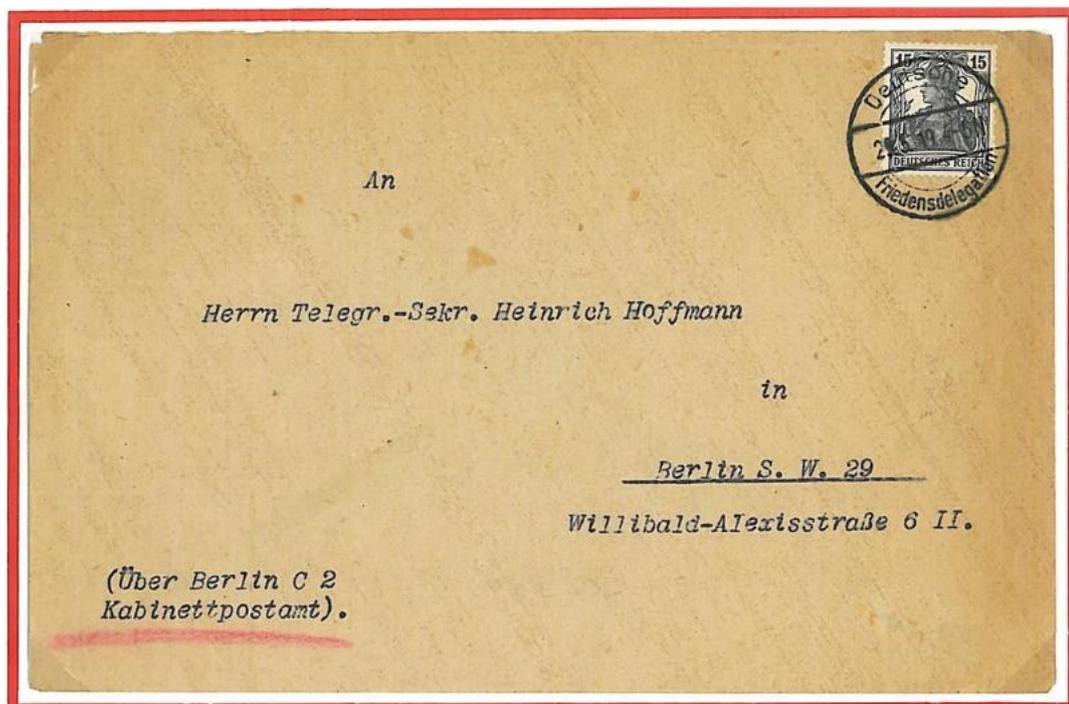
Comi Matteo

L'Antefatto



Dopo 4 anni di guerra i tedeschi, stremati dalla fame e con la sconfitta ormai inevitabile, strinsero il 4 ottobre 1918 un accordo di cessate il fuoco con gli alleati. L'11 novembre 1918 ebbe luogo nelle campagne francesi presso Compiègne, su un vagone ferroviario, la firma dell'armistizio tra le forze alleate e i rappresentanti civili del governo tedesco. A capo delle delegazioni vi era per la Germania Mathias Erzberger e per gli alleati il generale francese Foch. Tra le condizioni dell'armistizio imposte alla Germania vi era il completo ritiro delle truppe tedesche da tutti i territori occupati di Francia, Belgio e Lussemburgo, nonché dell'Alsazia-Lorena, occupata dall'impero

nel 1871. Inoltre la Germania doveva abbandonare militarmente tutti i territori alla sinistra del Reno e consegnare agli alleati le guarnigioni di stanza a Magonza, Coblenza e Colonia alle truppe francesi. Il trattato di Versailles pose ufficialmente fine alla prima guerra mondiale. Fu stipulato nell'ambito della Conferenza di pace di Parigi del 1919-1920 e firmato da 44 Stati il 28 giugno 1919 nella galleria degli Specchi del Palazzo di Versailles. Sancì la nascita della Società delle Nazioni, un'organizzazione intergovernativa con lo scopo di arbitrare i conflitti tra le nazioni prima che si arrivasse alla guerra. A capo della delegazione tedesca c'era il ministro degli esteri Brockdorff-Rantzau. Nonostante i suoi sforzi il trattato fu particolarmente duro per la Germania. Oltre alle condizioni già poste a Compiègne la Germania dovette rinunciare a Danzica e al territorio della Sarre, che vennero posti sotto l'egida della società delle nazioni con governi autonomi. Si stabilì che dopo 15 anni la Sarre avrebbe scelto il suo destino con un plebiscito (rimanere autonoma, essere annessa alla Francia, tornare sotto la Germania). Con la firma del Trattato di Versailles da parte del governo tedesco il 28 giugno 1919, i negoziati di pace si conclusero. Foch, dichiarò nel 1920: "Questa non è una pace, è un armistizio per vent'anni".



Lettera spedita dalla delegazione tedesca il 29-05-1919 durante i giorni delle trattative al Congresso della Pace di Versailles al Cancellierato tedesco di Berlino Tariffa per l'interno di primo porto (fino a 15 g) - 15 Pf. In vigore dal 01/08/1916 al 30/9/1919

Il corpo di spedizione militare

Per garantire l'ordinato svolgimento delle operazioni di voto per il plebiscito del 1935 in Saar la Società delle Nazioni costituì un corpo di spedizione internazionale forte di 3.300 uomini provenienti da nazioni terze (quindi non da Francia e da Germania), la SAAR FORCE, al comando del generale britannico I.H. Brind e così composta:

- 1.500 britannici,
- 1.300 italiani,
- 250 svedesi
- 250 olandesi

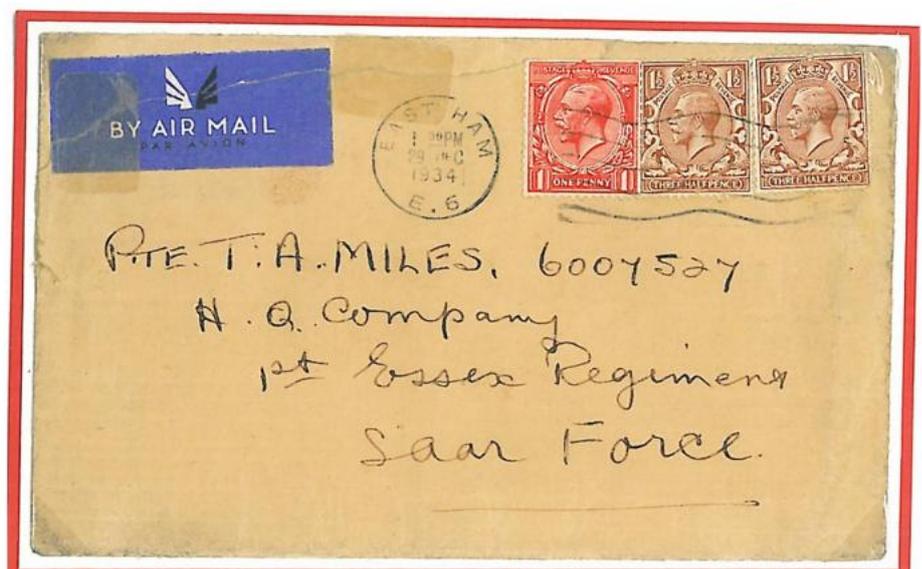
Il contingente britannico

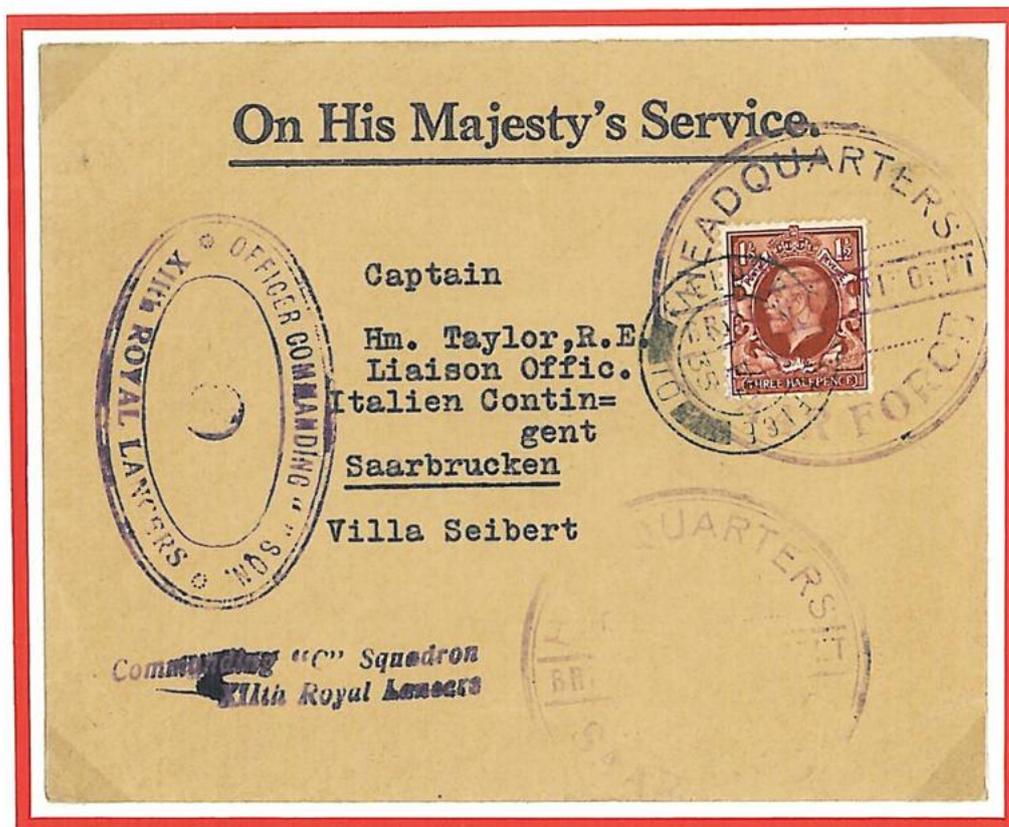
Il contingente britannico, posto sotto il comando del Generale Priestmann, era costituito essenzialmente dal 12° Reggimento Lancieri Reali e da una brigata del Reggimento Essex. A loro era assegnata la parte orientale della Saar, quella lungo il confine tedesco, e la parte centrale. Le principali città controllate erano St.Wendel, Ottweiler, Homburg e Saarbrücken. Partì alla volta della Saar il 18-12-1934



Lettera spedita il 21-02-1935 da un militare del 12° Reggimento Lancieri Reali per Londra
 Tariffa per l'interno di primo porto (fino a 2 onces (1oncia-28g)) – 1,5 Pence
 In vigore dal 14/05/1923 al 30/04/1940

Lettera spedita il 29-12-1934 da East Ham (Londra) per un militare del Reggimento Essex
 Tariffa per l'interno di primo porto (fino a 2 onces (1oncia-28g)) – 1,5 Pence
 In vigore dal 14/05/1923 al 30/04/1940.
 Posta Aerea 2,5 Pence





Lettera di servizio spedita il 02-02-1935 dal 12° Reggimento Lancieri Reali al Comando del Contingente Italiano a Saarbrücken. Tariffa per l'interno di primo porto (fino a 2 onces (1oncia-28g)) 1,5 Pence. In vigore dal 14/05/1923 al 30/04/1940

Il contingente italiano

Il contingente italiano fu posto sotto il comando del Generale Sebastiano Visconti Prasca, era costituito da:

- Un Reggimento formato da due Brigate (tratti da due Reggimenti Granatieri di Sardegna) al comando del Colonnello Melotti con la bandiera del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna;
- il 2° Squadrone del 19° Reggimento "Cavalleria Guide";
- un battaglione formato da 367 elementi dei Carabinieri Reali provenienti da tutte le Legioni d'Italia al comando del Tenente Colonnello Emilio Peano

Il contingente italiano aveva la responsabilità della parte occidentale della Saar, quella più vicina alla Francia, dove erano sistemati 320 seggi elettorali. Le principali città controllate erano Saarlouis, Dillingen, Volkingen, Sulzbach, Dudweiler e Saarbrücken (dove era situato il comando italiano).

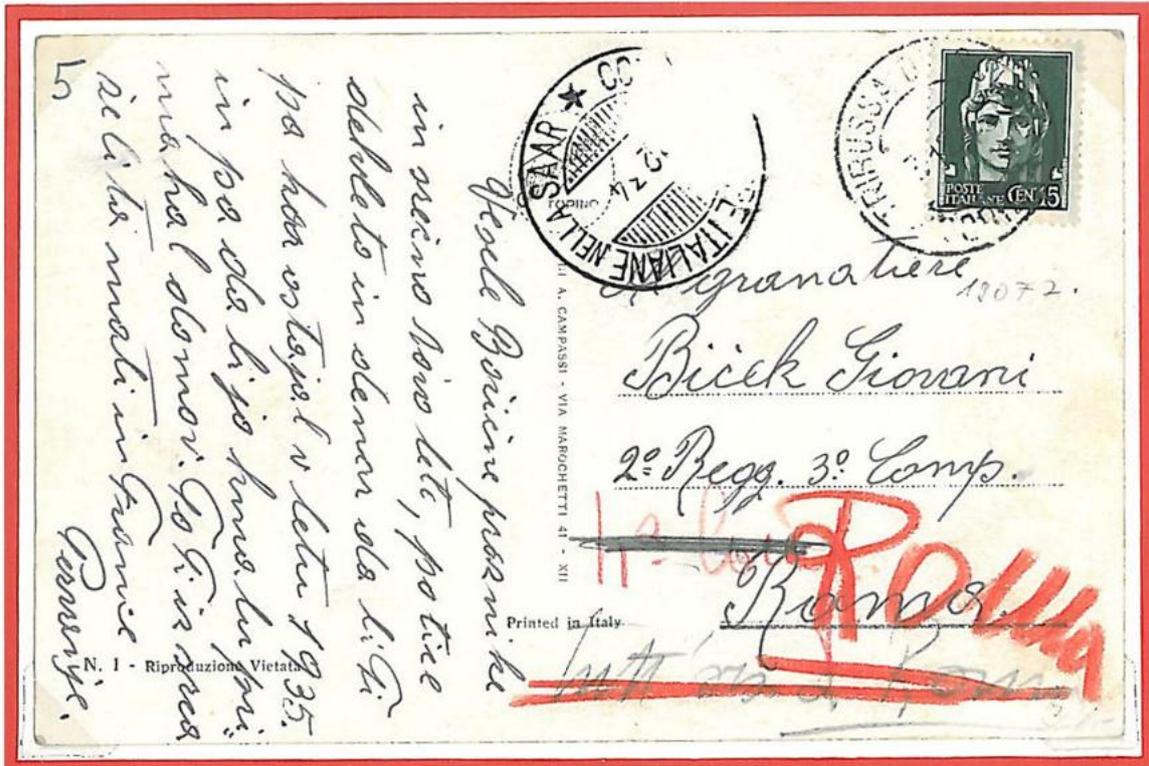
La missione venne preparata in tutta fretta ma in modo molto accurato. La circolare della partenza venne distribuita il 14/12/1934

I forieri della Cavalleria Guide partirono solo tre giorni dopo (il 17/12/1934), il 19/12/1934 fu il turno dei militari della 2ª brigata Granatieri, il 20/12/1934 toccò ai Carabinieri, infine il 21/12/1934 partì la 1ª brigata Granatieri con i comandanti.

I militari si distribuirono nelle seguenti città:

- Il Comando e 2ª brigata Granatieri a Saarbrücken
- 1ª brigata Granatieri a Dillingen e Volkingen
- I Carabinieri Sulzbach e Dudweiler

La missione terminò a fine febbraio e venne celebrata la sua buona riuscita in pompa magna alla presenza del Re il 5 marzo del 1935 presso la caserma Macao



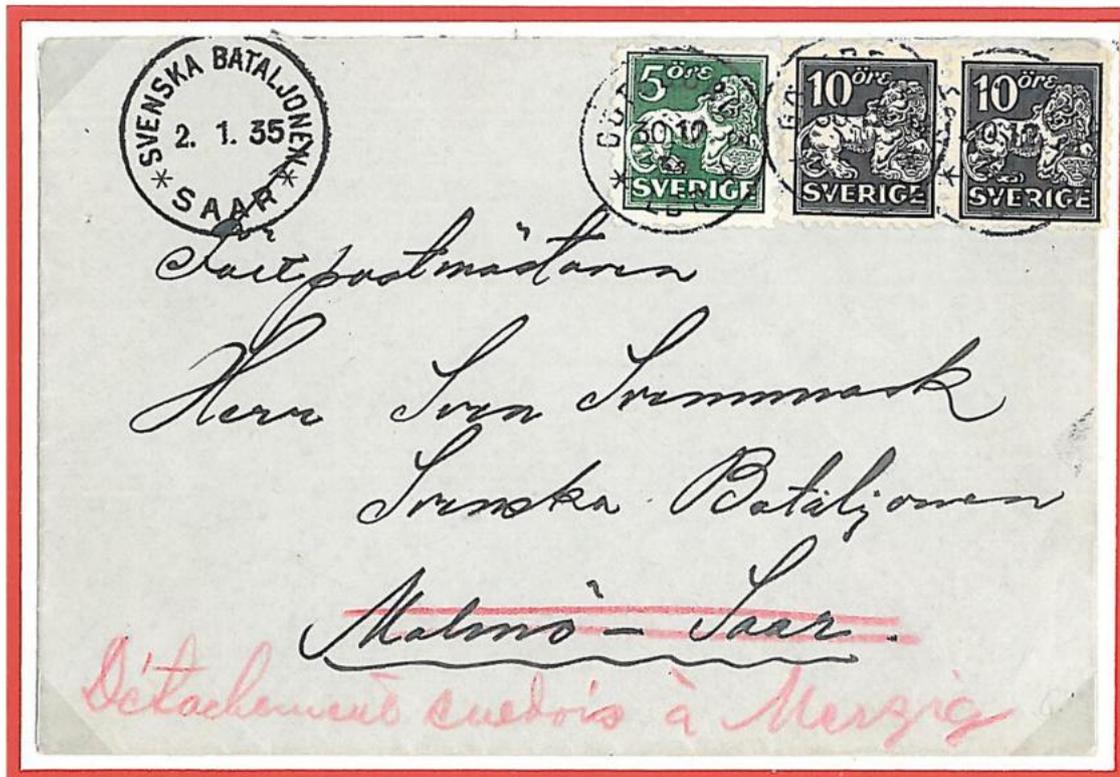
Cartolina spedita il 3-12-1934 da Tribussa (ora Slovenia, prima Gorizia) al 2°Reggimento granatieri a Roma. Rinvia in Saar al contingente italiano per errore il 7-12-34 e quindi rispedita a Roma. Tariffa 15 Centesimi (Tariffa ridotta militari interno – In vigore dal 16/08/1927 al 30/09/1944)



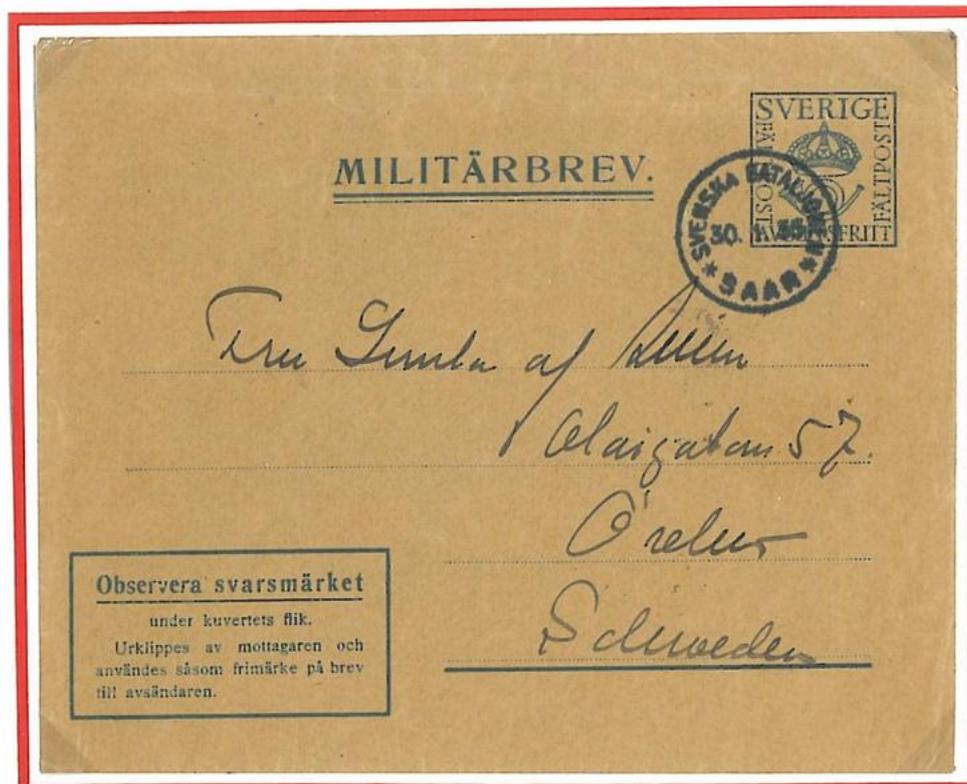
Lettera spedita il 22-1-1935 da Milano al Contingente Italiano. Non risultando presente in Saar il destinatario venne rispedita al mittente il 26/01/1935. Tariffa 50 Centesimi (Tariffa ridotta militari interno doppio porto o non ridotta (15grammi)) – In vigore dal 16/08/1927 al 30/09/1944)

Il contingente svedese

Il contingente svedese era formato da una brigata del Reggimento Guardie Reali. Loro responsabilità era il Nord-Ovest (nella regione con capoluogo la città di Merzig). Partirono per la Saar il 22/12/1934.



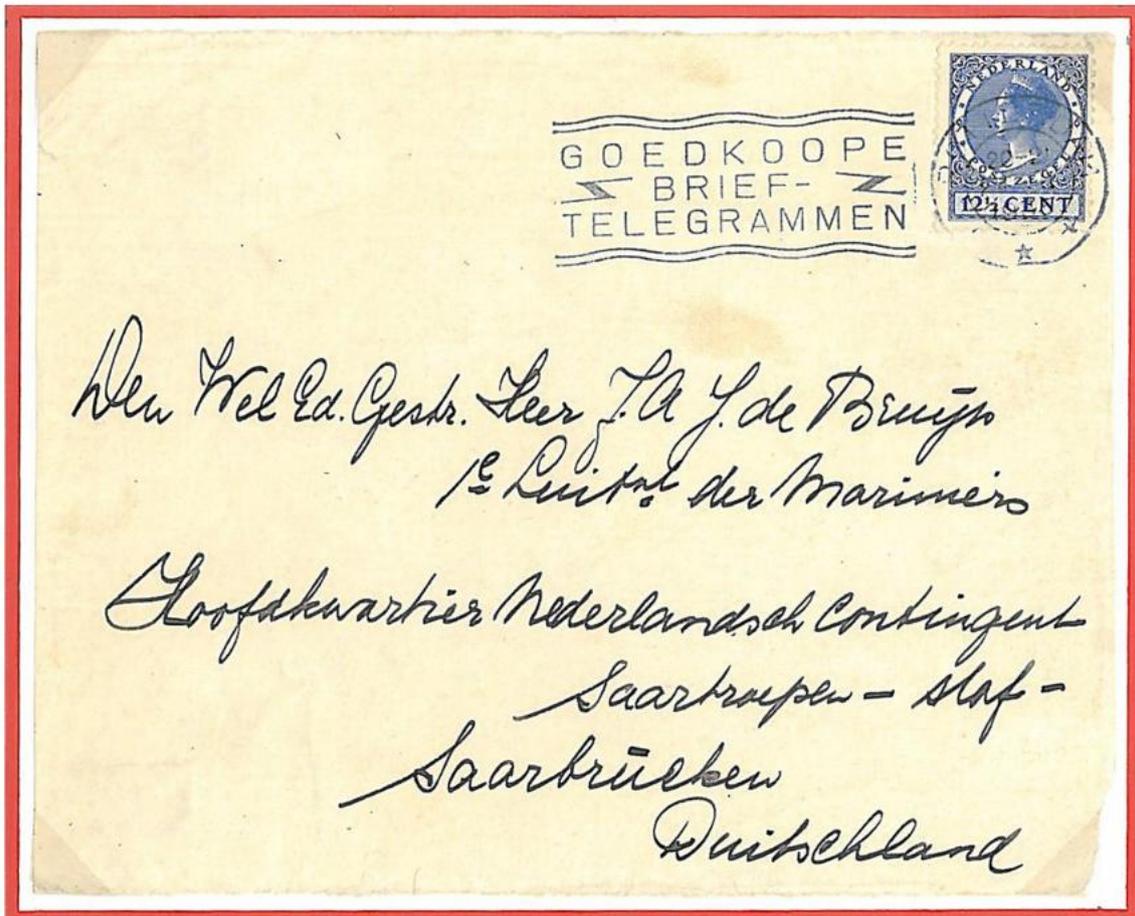
Lettera spedita il 30-12-1934 da Goteborg al Contingente Svedese. Arrivata in Saar il 02/01/1935 venne smistata presso Merzig Tariffa 25 Ore (tariffa per l'estero). La lettera avrebbe dovuta essere affrancata con tariffa per l'interno pagando un corrispettivo di 15 Ore



Lettera Militare preaffrancata spedita il 30-01-1935 da un militare svedese in Saar per Örebro

Il contingente olandese

Il contingente olandese era forte di due compagnie di volontari della Marina Reale. Loro responsabilità era il Sud-Est con St Ingbert e Homburg come cittadine principali. Gli olandesi partirono per la Saar il 22/12/1934



Lettera spedita il 27-01-1935 da Rotterdam al Comandante in seconda De Bruyn del contingente olandese. Tariffa 12 centesimi e mezzo

L'Epilogo

Le operazioni di voto e le attività di sorveglianza furono complicate da copiose nevicate, ma non si registrarono problemi di rilievo ed alle 8:15 del 15 gennaio per radio furono annunciati i risultati: su 528.005 votanti, ben 477.119 (il 90%) avevano votato l'annessione alla Germania.

Per l'annessione alla Francia vi furono solamente 2.124 suffragi (0,41%), mentre l'8.86% per lo status quo. Nei giorni seguenti la SAARFORCE dovette intervenire per sedare episodi di intolleranza contro le minoranze filofrancesi e comuniste.

Atti di violenza colpirono anche alcuni corrispondenti di giornali stranieri. Ritornata la calma, dopo alcune settimane la SAAR FORCE smobilità.

I colloqui tra le autorità francesi e tedesche per il passaggio di consegne si tennero a Napoli sotto l'egida della Società delle Nazioni.

Dal 1° marzo 1935 la regione fu affidata alla Germania nazista che nominò Reichskommissar Josef Bürckel.

Dopo la Seconda guerra mondiale la regione fu riassegnata alla Francia, fino a che, dopo il referendum del 23 ottobre 1955 bocciò la costituzione di uno stato autonomo con il 67.7% contro il 32.3%, e fu definitivamente integrata, nel 1957, nella Repubblica Federale Tedesca.

Notizie Flash

“Cose mai viste in filatelia” - 2° Raduno filatelico Martinengo 17 – 25 Settembre 2016

In una cornice festosa di pubblico tra appassionati e filatelisti, si è svolta la seconda edizione della mostra non a concorso “Cose mai viste in filatelia. Due week end ricchi di proposte culturali e da una notevole esposizione che ha visto partecipi molti amici collezionisti. Notevole successo hanno riscosso le conferenze e i dibattiti proposti da: Flavio Pini “Interi postali inviati all'estero 1874 – 1900”, Giovanni Nembrini sugli usi postali della serie “Michelangelolesca” seguiti da Alessandro Gervasoni e Eugenio Probatì sulla storia e dismissione della ferrovia della Valle Brembana e l'introduzione al nuovo progetto su “La ferrovia del Futuro”. A cornice di queste belle giornate sabato 24 settembre è stata celebrata la Giornata della Filatelia con annullo speciale e cartolina commemorativa che ha suscitato notevole interesse. A decisione unanime e ai larghi consensi elargiti daremo vita ad una terza edizione nel corso del 2017 con molte novità.



I ragazzi Bielorusi gemellati con gli studenti di Almè e Paladina Settembre – Ottobre 2016



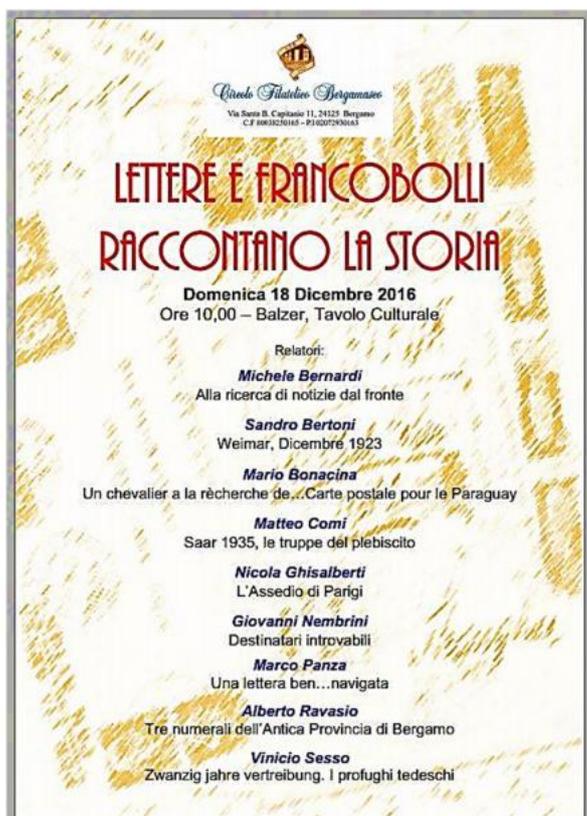
Un soggetto comune per avvicinare i ragazzi alla filatelia dal tema emblematico: **Amici di penna... grazie ai francobolli**". Alunni delle classi terze della scuola primaria di Almè, di quarta della Papa Giovanni XXIII di Paladina e alunni della scuola elementare di Ilich (Gomel) Bielorussia. Laboratori di disegno per approntare un prototipo di francobollo, una cartolina oppure una lettera natalizia con illustrazioni tipiche di Natale. A coronamento di questo importante lavoro di base curato dalle insegnanti, è stata proposta in estrema sintesi la storia postale dei due paesi oltre alla lettura delle immagini apparse sui francobolli in questo anno 2016.

8° Open Day delle Associazioni di volontariato

Domenica 2 ottobre si è svolto l'ottavo open day delle associazioni di volontariato di Almè. Su invito del comitato organizzatore ci è stato assegnato uno stand dove esporre materiale filatelico e informativo sulle attività del Circolo Filatelico Bergamasco. Soddisfacente afflusso di appassionati, ragazzi e curiosi. Un ringraziamento particolare all'amico Alberto Ravasio, nostro monitore per la filatelia giovanile ed a Elisabetta Silva, instancabile motore dell'organizzazione che ci ha lanciato l'invito per partecipare a questi nuovi eventi di incontro nelle piazze dei comuni bergamaschi.

Lettere e Francobolli raccontano la storia

18 Dicembre 2016



Ospiti del "Tavolo Culturale" del Balzer e precisamente nella bella sala Donizetti, si è tenuto il battesimo di questa nuova formula di presentazione della filatela. Nove relatori che con i loro interventi hanno illustrato e sviscerato la straordinaria storia postale di lettere, documenti e cartoline. Pubblico numeroso e particolarmente attento alle esposizioni dei relatori che con le loro spiegazioni hanno incantato gli intervenuti. Interessante anche la formula prevista: 10 minuti di intervento per ogni relatore così da proporre agli astanti diverse relazioni sui vari oggetti postali presi in esame. A coronamento della bella mattinata, pranzo sociale per il Natale Filatelico del Circolo. Partecipazione numerosa ed entusiasta aperta anche a parenti e simpatizzanti. Un ringraziamento a tutti gli amici che hanno collaborato alla perfetta realizzazione di questa manifestazione Michele Bernardi con papà' Stefano, Mario Bonacina Franca Bertoncetto alias Sandro Bertoni, Giovanni Nembrini, Marco Panza, Matteo Comi, Alberto Ravasio, Nicola Ghisalberti e al presidente Vinicio Sesso. Una formula agile e coinvolgente che ha incontrato

l'interesse dei numerosi soci del CFB presenti. Un particolare ringraziamento a Eugenio Biella per le foto ed i video ed infine grazie a Stefano Iorio oltre al titolare del Balzer per averci ospitato in una così prestigiosa location.



Lavori in Corso, Prossimi appuntamenti:



CIRCOLO FILATELICO
BERGAMASCO



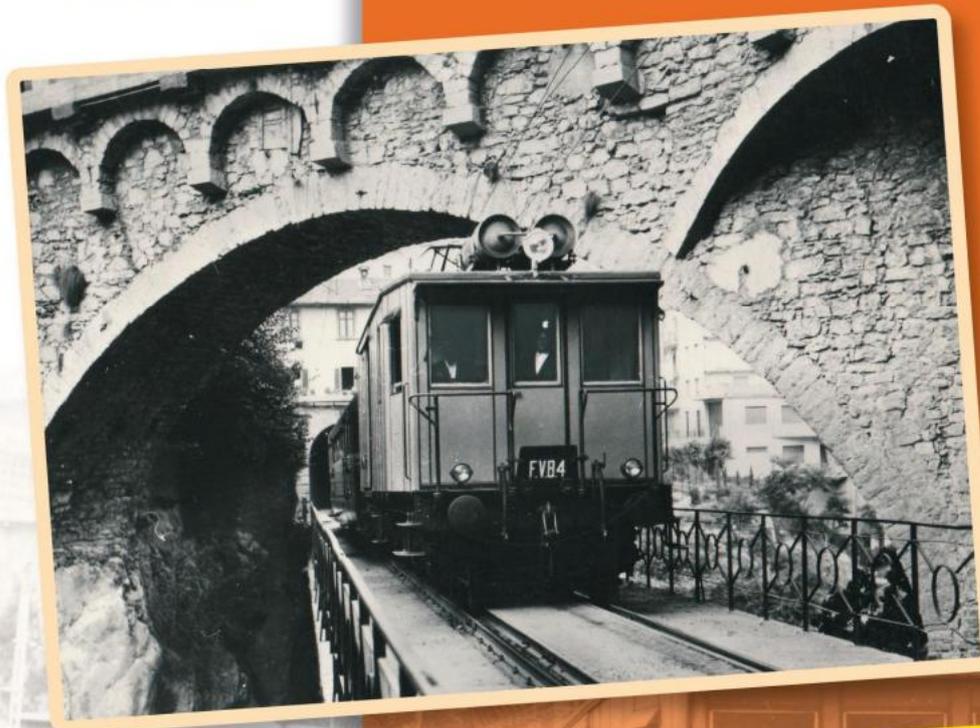
CIRCOLO NUMISMATICO
BERGAMASCO



FERROVIA DELLA
VALLE BREMBANA

convegno
e mostra
61° filatelica

convegno
numismatico **52°**
nazionale



CARTOLINA,
MEDAGLIA RICORDO e
ANNULLO SPECIALE
IN COLLABORAZIONE CON

Posteitaliane

Sabato 11 febbraio 2017
dalle ore 10.00 alle ore 16.00

Bergamo

STARHOTELS® Cristallo Palace

10-11 febbraio 2017



Quote sociali 2017

Soci Ordinari	euro 25,00
Soci Aggregati	euro 15,00
Soci già iscritti a CNB	euro 15,00
Nuovi soci compresi gli aggregati	euro 10,00
Soci giovani (under 18)	gratuito

Nuova figura di socio, definito Socio Aggregato (socio non residente in Bergamo e provincia o già iscritto al gruppo di FB che desidera fare parte del C.F.B), la cui quota viene stabilita in euro 10,00 (nuova iscrizione), dal secondo anno in poi euro 15,00.



Sommario

1.2. Provare per Credere. **M. Bonacina** **3.6.** Ti consegno la posta se mi dai la pagnotta. **G. Chianetta** **7.8.** Il servizio postale con il Sud Africa durante la seconda guerra Boera 1899-1902. **C. Vicario** **9.15.** Il campione senza valore allegato a cartolina postale. **F. Pini** **16.19.** I francobolli soprastampati per l'occupazione di Trieste usati in Puglia. La posta testimone della storia. **G. Di Bella** **20.24.** Telegrammi sottomarini. **M. Bonacina** **25.26.** Lettere e francobolli raccontano la storia: Un Chevalier a la rêchèrce de... carte postale pour le Paraguay. **M. Bonacina** 1935-1936 Una lettera ben navigata. **M. Panza** **27.32.** Saar 1935. Le truppe del plebiscito parte IV. **M. Comi** **33.36.** Notizie Flash – Lavori in corso – quote Sociali 2017. **Redazione**

Il Corriere Postale

BergamoFil

Notiziario ufficiale del **Circolo Filatelico Bergamasco**, fondato nel 1920, iscritto alla F.S.F.I. dal 1946 -

www.circolofilatelicobg.it. **Fb gruppo Circolo Filatelico Bergamasco**

Presidente - Vinicio Sesso, **Vice Presidente** - Mario Bonacina,

Segretario - Gianantonio Patelli, **Consiglio Direttivo**, Matteo Comi, Nicola Ghisalberti, Eugenio Ginoulhiac, Giovanni Nembrini, Marco Panza, Alberto Ravasio

Revisori, Gianmaria Monticelli, Rossella Della Monica - **Proviviri**, Sandro Bertoni - **Sede Sociale**: Via Santa Bartolomea Capitanio 11, 24125 – Bergamo - **Apertura Sede**: **Domenica 9,00 – 11,30**, Notiziario realizzato e diffuso in proprio, destinato a Soci e Amici del Circolo. Gli articoli firmati impegnano i loro estensori, la redazione ed il C.F.B. declinano ogni e qualsiasi responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato. Il presente notiziario non è in vendita. La collaborazione è gratuita ed aperta a tutti i soci e agli iscritti alla F.S.F.I.